N. 163 — Giovedì 14 Giugno [redacted] ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 14 Giugno — N. 163

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PER CHI VA IN CAMPAGNA

La stagione della villeggiatura sta per incominciare.

E' certo che per coloro che si trovano in villeggiatura un buon giornale, che arrivi sempre con le notizie recentissime, che abbia rubriche d'ogni genere, buoni romanzi in appendice, numerosi articoli di varietà, e un'abbondante cronaca forinsec, costituisce la più desiderata delle compagnie, è l'amico con grande compiacenza aspettato e che si accoglie ogni giorno con vero diletto.

E la Stampa per coloro che in questi giorni abbandonano la città per i monti, per il mare, per i laghi, offre tutti questi vantaggi; perciò noi consigliamo tutti quei nostri assidui lettori che in città vogliono comprare il giornale, a volere, per la durata della loro villeggiatura, prendere l'abbonamento. Così godranno anche la facoltà di scegliere in un ampio catalogo (che viene spedito gratis) PREMI PER METÀ DEL VALORE DELL'ABBONAMENTO.

Ricordiamo inoltre che della Stampa si fanno ogni giorno tre edizioni: del mattino, del giorno e della sera.

La prima viene spedita coi primi treni del mattino in partenza da Torino, la seconda coi treni del pomeriggio, quella della sera con i treni in partenza dopo le 19 e tre quarti; la qual cosa fa sì che ogni abbonato, dovunque si trovi, riceva, sempre più sollecitamente che è possibile, le ultimissime notizie della vita artistica, mondana, commerciale, cittadina e politica mondiale.

Ciascun abbonato deve scegliere all'atto dell'abbonamento (che può farsi anche per cartolina-vaglia) quell'edizione che crede per lui più conveniente, e i premi in libri, di cui l'elenco completo si trova nel copioso catalogo che viene spedito a contro invio di carta di visita, a semplice richiesta.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.o e dal 16 di ogni mese, e costano:

un anno	L.	18 —	col dono di libri per	L. 9 —
11 mesi	»	17 20	col dono di libri per	L. 8 50
10 mesi	»	16 20	col dono di libri per	L. 8 —
9 mesi	»	15 —	col dono di libri per	L. 7 50
8 mesi	»	13 90	col dono di libri per	L. 6 50
7 mesi	»	11 70	col dono di libri per	L. 5 50
6 mesi	»	10 —	col dono di libri per	L. 5 —
5 mesi	»	8 [illegible]	col dono di libri per	L. 4 —
4 mesi	»	6 70	col dono di libri per	L. 3 —
3 mesi	»	5 —	col dono di libri per	L. 2 50
2 mesi	»	3 30	senza doni	
1 mese	»	1 80	senza doni	
15 giorni	»	1 —	senza doni	

VERSO LA CONCILIAZIONE?

Nuovo linguaggio dei ministeriali.

La scelta di Gallo – Il pomeriggio di Pelloux.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 13, ore 20,50.

La situazione, piena ancora di molte altre incertezze, ha tuttavia fatto un passo in avanti, nel senso che si conoscono ormai gli intendimenti del Ministero circa il futuro presidente della Camera, e qualcosa se ne può, di conseguenza, arguire.

Da varie fonti ministeriali si dà infatti come assolutamente certa la candidatura di Gallo alla Presidenza della Camera. Gallo accetterebbe, malgrado lo stridente fatto che, essendo la sua elezione a Foligno contestata, anzi essendovi querele contro i suoi elettori, egli stesso poi dovrebbe nominare la Giunta delle elezioni che giudicherà le contestazioni.

Pare che Pelloux insistette su questa scelta perchè ha molte speranze sull'ascendente che Gallo potrebbe esercitare su Zanardelli e Rudinì, ai quali egli è ugualmente legato, per far trionfare la conciliazione.

Quanto alle Opposizioni, esse, concordi, contrapporranno Biancheri a Gallo.

Questa scelta di Gallo non è approvata nemmeno da tutti i ministeriali: anzitutto pel fatto cui accennavo più sopra, di un presidente che si è portato in due Collegi, e nell'uno è caduto e nell'altro ha l'elezione contestata: inoltre, perchè molti trovano che il Ministero avrebbe dovuto impossessarsi della candidatura Biancheri, che viene ritenuta formidabile, e che non doveva lasciarsi in balìa dell'Opposizione, come fu fatto.

La forza della candidatura Biancheri (che sarà la prescelta dalle Opposizioni) è tanta che parecchi ministeriali vorrebbero ancora adottarla e farla propria, magari mediante un'intesa con l'Opposizione. Biancheri dovrebbe così essere la bandiera della conciliazione. E l'idea di una simile candidatura cumulativa alla Maggioranza ed all'Opposizione trova favore anche presso l'officiosa *Italie*, malgrado essa sia stata finora del partito della più recisa intransigenza, e benchè da tutte le parti si assicuri officiosamente che Gallo ha accettato definitivamente la candidatura offertagli da Pelloux.

E' ben vero che, al dire della *Tribuna*, Pelloux (al quale il Consiglio dei ministri diede pieni poteri per tale candidatura) non avrebbe preso ancora alcuna decisione, e dovrebbe prenderla soltanto domattina, ma ciò non ostante la scelta di Gallo si dà per certa anche da deputati intimissimi del presidente del Consiglio.

Comunque, il desiderio espresso dall'*Italie* rimane sintomatico, data la condotta passata di quel giornale: come diventano significative le parole con cui esso, nell'articolo di fondo, inneggia alla pacificazione nell'interesse di tutti i partiti costituzionali.

Il vero è che l'impossibilità di andare avanti con i sistemi à *poigne*, che Sonnino ha patrocinato fin adesso, viene sempre più riconosciuta nel campo ministeriale. Finora si diceva che non era il caso di parlare di conciliazione, e che, almeno, se ne doveva parlare soltanto qualora l'Opposizione accettasse il regolamento come fatto compiuto: senza di che, si affermava, quella del Ministero sarebbe un'abdicazione, sarebbe una dedizione assurda della Maggioranza alla Minoranza. Ciò è impossibile: quindi, fermi sul regolamento, e avanti senza paura!

Ma oggi i ragionamenti sono ben diversi. Il terribile quarto d'ora del Ministero — l'apertura della Camera — è imminente: e Pelloux vede ormai sovrastargli i pericoli di cui finora non si è mai reso ben conto. Di qui una cedevolezza insolita, un linguaggio temperato, e, si potrebbe quasi dire, ragionevole, nei ministeriali. Secondo parecchi di costoro, adunque, si dovrebbe fare la conciliazione disprezzata fino a ieri, e la piattaforma pacificatrice sarebbe questa: il presidente, nella nomina della Commissione permanente per il regolamento, darebbe un'equa rappresentanza alle Opposizioni costituzionali e all'Estrema Sinistra. La Commissione stessa si metterebbe subito all'opera e formulerebbe in breve tempo un nuovo regolamento. Durante i lavori della Commissione il presidente si impegnerebbe a non applicare il nuovo regolamento. Le future proposte di modificazioni si discuterebbero secondo il vecchio regolamento e l'Estrema Sinistra non applicherebbe ad esse l'ostruzionismo.

Debbo però farvi notare che queste voci di una progettata conciliazione sono messe innanzi nei ritrovi ministeriali, e ripetute stasera dagli officiosi, con una mira evidentemente tendenziosa. Negli stessi ritrovi oggi si aggiungeva che Gallo accettò la candidatura a condizione di tentare la pacificazione, che pare caldeggierebbe nel senso suddetto. Tuttavia se ne ritiene l'attuazione difficilissima, perchè tutto ciò sarebbe in aperta contraddizione con quello che Pelloux ha detto alla Camera, a proposito del tentativo Giolitti, e ha poi fatto ripetere sino ad oggi dai suoi giornali.

Ad ogni modo è notevole che anche la *Tribuna* propugna stasera la necessità di una conciliazione fra i diversi partiti, e scrive così: « Il Ministero deve dare il buon esempio, senza lasciarsi intimorire dalle accuse di debolezza che gli lanciano coloro che vorrebbero perderlo, confortandolo ad una resistenza cieca: e, anzichè ricorrervi, è meglio che si modifichi o se ne vada. » Ottimi consigli: ma vedremo se Pelloux vorrà accettarli.

Intanto la cronaca parlamentare d'oggi registra che nel pomeriggio Pelloux, dopo aver avuto nuove conferenze con Lacava, Baccelli, Bonasi e Gallo, si recò al Quirinale, trattenendosi a conferire circa un'ora col Re e sottoponendo alla sua approvazione il discorso della Corona. Pelloux lo avrebbe anche informato della condotta che intende seguire il Gabinetto, ivi compresa la scelta del candidato alla Presidenza della Camera, cioè di Gallo. Pelloux portò anche al Re la lista definitiva dei senatori, che verrebbe firmata dal Re domattina.

Ultima nota. Sapete che l'ordine del giorno della Camera per la seduta di sabato alle ore 15 è stato pubblicato stasera. Esso reca: votazione del presidente, dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

Intanto è più che mai viva l'attesa. Nella giornata di venerdì si raduneranno i gruppi. Il Ministero farà le sue dichiarazioni alla Maggioranza: e le Opposizioni potranno regolarsi in conformità di esse. Ancora poche ore, quindi, e sapremo a qual partito appigliarci.

La convocazione ufficiale della Camera

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

La Camera dei deputati è convocata il 16 giugno alle ore 15 per l'elezione a scrutinio segreto della Presidenza.

Nomi di nuovi senatori – Quattro piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,15

Fra i nuovi senatori sono compresi quattro piemontesi: Cibrario, Chiesa, Frola e Fontana.

Inoltre vi sono pure Vigoni, ex-sindaco di Milano; Bodio, consigliere di Stato ed ex-direttore generale della Statistica; Carta-Mameli; Giovanni Baccelli, fratello del ministro; Visocchi e D'Ayala-Valva.

Inoltre i generali Baldissera ed Heusch.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Il *Fanfulla*, confermando i nomi dei nuovi senatori che vi ho telegrafati, aggiunge quello del consigliere di Stato Guala, dei professori Carnazza, Paglisi e Maragliano, dell'avvocato generale Tiepolo e del presidente della Corte d'Appello di Napoli, Tommasi.

Dal Re.

Roma, 13, ore 20,50. — Il Re oggi ricevette il generale Del Mayno e l'addetto militare di Germania.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 13, ore 22.15. — Il Pontefice ha ricevuto il ministro del Perù presso la Santa Sede, con i figli, e il generale conte Decourten.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abolisce le servitù militari attorno all'ex-polveriera della piazza di Alessandria.

Pubblica un altro decreto che approva la proroga, fino al 1.o gennaio 1901, del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Montenegro.

Le opere pubbliche invernali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,10:

Lacava, analogamente a quanto ha praticato per lo scorso esercizio, ha diramato agli Uffici del genio civile una circolare, colla quale dispone che nella compilazione dei progetti di esecuzione d'opere pubbliche da iniziarsi nella prossima stagione invernale si tenga presente la condizione economica degli operai di ciascuna regione, per modo che l'esecuzione dei lavori stessi sia graduata a seconda dei maggiori o minori bisogni delle classi lavoratrici.

L'invenzione di un ingegnere navale

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

L'ing. Gioacchino Russo, del genio navale, ha testè inventato uno strumento, cui ha posto il nome di *sospendolo*, il quale dà il modo all'ingegnere navale di calcolare, prima di costruire una nave progettata, il grado di maggiore o minore stabilità che essa avrà realmente in mare. L'apparecchio fu costruito a spese dello Stato, gli studi e i tentativi che portarono poi all'invenzione vennero pure compiuti a spese dell'erario. Il Ministero della marina, accertatosi della perfezione dello strumento, ne ha acquistata la proprietà esclusiva.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Baseggio, procuratore del re al Tribunale di Casale, è collocato a riposo per sua domanda — Moroni, vice-presidente al tribunale a Torino, è nominato presidente del Tribunale di Grosseto — Rostagni, vice-presidente di tribunale a Roma, è trasferito a Torino per sua domanda.

PRETURE E CANCELLERIE. — Luciano, pretore a San Salvatore Monferrato, è trasferito a Cortemilia — Viene aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Gandolfa, vice-cancelliere di pretura a Torino; a Orrupelda, cancelliere di pretura a Cuorgnè; a Tiratti, cancelliere di pretura ad Azeglio; a Margando, vice-cancelliere di pretura a Rivarolo Canavese; a Gabella, vice-cancelliere di pretura a Tortona — Vegnozzi, cancelliere di pretura a Ponsone, è collocato a riposo per sua domanda — Allora, cancelliere di pretura a Civitanova delle Marche, coll'incarico di reggere la Cancelleria del Tribunale di Voghera, è trasferito alla Pretura di Sant'Angelo a Vado, continuando nel detto incarico.

NOTARI. — Quaglia, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Murazzano (Distretto di Mondovì) — Copasso, notaro a Bagliano Micca, è traslocato a San Mauro Torinese.

Boselli a Groppello.

Pavia, 13 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Boselli, ricevuto dalle Autorità. Egli si recò a Groppello a visitare la tomba di Cairoli.

Dimissioni in massa a Ravenna.

Abbiamo da Ravenna, 12:

In seguito alle elezioni di domenica, 3 giugno, contrarie al partito costituzionale, tanto la Giunta municipale quanto il Consiglio comunale hanno rassegnate le loro dimissioni.

Anche il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica costituzionale, presieduto dal senatore conte Pietro Gamba, ha pure rassegnate le dimissioni, e si crede che la numerosa Società sarà sciolta per essere ricostituita con nuove e più larghe vedute.

In settimana si dimetterà parimenti la Congregazione di carità ed a suo tempo il Consiglio di amministrazione dell'ospedale.

I gravi avvenimenti della Cina

I « boxers » attaccano le truppe inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 12:

Duemila *boxers* attaccarono una pattuglia inglese che proteggeva la riparazione della ferrovia. Venticinque *boxers* furono uccisi. I *boxers* sono fuggiti.

Si mandano altre truppe a Taku.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,35:

Si ritiene che l'uccisione del cancelliere della Legazione giapponese, avvenuta per opera di soldati imperiali, possa complicare la situazione, eccitando il Giappone ad un intervento più attivo. Si aspetta l'annuncio dell'invio di altre truppe giapponesi a Taku, oltre i 3000 soldati, di cui già vi telegrafai.

Anche l'Inghilterra manda nuovi rinforzi. Mille uomini partiranno venerdì da Hong-Kong per Taku.

La marcia dei soldati delle Potenze su Pechino si fa sempre più difficile. Un dispaccio da Tientsin al *Times*, in data 12, annuncia che due treni, partiti ieri, dovettero fermarsi a Lofa, ove la ferrovia è tagliata. Numerosi cadaveri si scorgono lungo la via.

L'imperatrice ha incaricato parecchi membri del Tsung-Li-Yamen di dichiarare ai rappresentanti delle Potenze che le truppe cinesi non si opporranno all'entrata dei distaccamenti esteri a Pechino.

Il combattimento fra inglesi e « boxers »

2000 russi a Taku.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,30:

I particolari sul combattimento di Langfang avvenuto lunedì, recano che duemila *boxers* tentarono di isolare una pattuglia di marinai inglesi, composta di sedici uomini, la quale precedeva di due miglia il treno che trasportava le truppe a Pechino. Gli inglesi si ritirarono per un lungo miglio combattendo; finalmente giunsero dal treno i rinforzi, i quali respinsero ed inseguirono i *boxers*, quaranta dei quali rimasero uccisi o feriti.

Telegrafano da Tientsin 13, essere giunto colà un telegramma da Port Arthur, in cui è detto che duemila russi si imbarcavano ieri, diretti a Taku.

Le comunicazioni fra Pechino e l'Europa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

Si afferma essere giunta al Ministero degli esteri la notizia che sia stato tagliato il telegrafo fra Pechino e la baia di Tientsin, rendendosi impossibili ed estremamente difficili le comunicazioni fra la Cina e l'Europa.

Preparativi bellicosi della Russia.

Ci scrivono da Zurigo, 11 giugno:

La *Gazzetta di Zurigo* annuncia che i russi abitanti Zurigo e dichiarati abili al servizio militare ricevettero ordine dalle Autorità militari del loro paese di tenersi pronti a partire all'eventuale annunzio di un ordine di chiamata sotto le armi.

Un telegramma di Guglielmo.

Amburgo, 13 (*Stefani*). — La Compagnia Hamburgische Amerikalinie ha diretto all'imperatore un dispaccio di congratulazione per l'approvazione del progetto di aumento della flotta. L'imperatore rispose ringraziando, e dicendo: « Ordunque avanti! affinchè la flotta in breve tempo, incutendo rispetto, possa comparire in mare, quale aumento di forza in mano mia per conservare la pace del mondo. »

Guglielmo premia il ministro della marina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

L'imperatore ha conferito a Tirpitz un titolo nobiliare ereditario.

Il Consiglio federale ha approvato oggi la legge d'aumento della flotta e la legge che modifica alcune tasse di bollo e alcuni dazi doganali nella forma approvata dal Reichstag.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le mosse dei boeri e degli inglesi.

Londra, 13 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Durban, 12 giugno: « Quindicimila boeri ripiegano su Mauelburg. I boeri si concentrano a Wittekop, a sud-est di Senekal, e minacciano di attaccare la sedicesima Brigata. »

Il *Daily Mail* ha da Bloemfontein, 12 corrente: « Hunter rioccupò a nord di Kroonstad la ferrovia, la cui riparazione procede rapidamente. »

Il *Daily Express* ha da Machadodorp, 10 giugno, che gli inglesi avanzano ad est di Pretoria.

Dewet sconfitto da Methuen.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Un dispaccio di Roberts 12 giugno da Pretoria, via Kronstad, annunzia che il generale Methuen marciò ieri stesso fino a Rhenoster River, dove riportò una completa vittoria sul generale boero Dewet, impadronendosi del campo boero e disperdendo il nemico in tutte le direzioni.

I generali Methuen e Kitchener avrebbero marciato oggi su Kroonstad.

Botha si è ritrovato.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Roberts telegrafa da Pretoria 12 giugno di avere fortemente attaccato Botha che era trincerato a circa quindici miglia ad est di Pretoria sulla strada di Middleburg. Due colonne attaccarono nel pomeriggio i fianchi di Botha e dopo un vivo combattimento pervennero ad occupare sul calare del giorno la linea degli avamposti boeri.

Nuove inquietudini per la guerra anglo-boera.

Offerte indegne a generali boeri.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,30:

Un dispaccio da Cape-Town, in data di stamane, dice che gli orangisti catturarono un treno ferroviario presso Smaldeel, fra Bloemfontein e Kroonstad, e distrussero sei chilometri di ferrovia. Il generale Hunter giunse in tempo per interrompere la distruzione e fugare gli operatori.

Il dispaccio di Roberts produce molta impressione. Si prevede una lunga sequela di simili disastri parziali.

Mandano da Machadodorp al *Daily Express* che l'Inghilterra avrebbe indirettamente offerto ai generali boeri Botha e Dewett una pensione annua di diecimila sterline qualora deponessero le armi.

La legislazione laica in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,5:

L'odierna seduta della Camera è interessante, perchè vi si deve fare il primo passo sulla via della legislazione anticlericale, che forma il programma di Waldeck-Rousseau.

In principio di seduta, *Rabier* presenta un progetto, firmato da duecento colleghi, che interdice l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate. (*Applausi a Sinistra; rumori a Destra*)

Rabier legge la motivazione del suo progetto e ne chiede l'urgenza.

Voci: « Parli il Governo! »

Waldeck-Rousseau dice che il Governo non si oppone al provvedimento proposto da Rabier, che riproduce sotto altra forma il progetto proposto dal Governo. Ma il Governo non intende indebolire il portato ben più generale dei provvedimenti proposti nel proprio disegno di legge.

E' quindi approvata l'urgenza con 323 voti contro 133.

Rabier domanda, e la Camera approva, il rinvio del progetto ad una Commissione che subito riferisca.

L'atto di Rabier è una semplice manovra per affrettare la discussione del progetto del Governo. Gran parte degli oppositori di questo progetto votarono però l'urgenza su quello di Rabier per tattica parlamentare.

Dopo Rabier sorse a parlare l'abate *Gayraud*, che, come protesta contro la proposta di Rabier, presenta altra proposta che tende ad escludere dall'insegnamento tutti coloro che appartengono alla Massoneria.

Questa proposta inaspettata solleva grandi rumori.

Il deputato *Aynardh*, che parla a nome della Minoranza della Commissione, fa quindi un discorso che produce profonda impressione.

Egli cominciò dicendo di respingere la proposta dell'abate Gayraud quantunque comprendesse di avere solo un significato ironico. « Noi — dice — non vogliamo escludere nemmeno i frammassoni, non chiediamo all'insegnante quale sia la sua credenza, ma ci indigna che si voglia risuscitare il tirannico articolo sette. La Framassoneria oggigiorno è padrona dello Stato; siamo ora ad uno stato di cose cui tutto è permesso agli uni, nulla agli altri. Spero che si troverà nella Camera una maggioranza liberale per dire che i cittadini sono uguali e liberi davanti alla legge. » (*Applausi al Centro*)

Dussaussoy si sorprende e dice che quelli i quali hanno sempre la bocca piena di libertà sono poi pronti ad opprimere i loro avversari.

L'abate Gayraud ritira quindi la sua proposta.

Ottocento milioni per la difesa navale francese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,5:

Il progetto per la difesa navale francese comporta quasi 800 milioni di franchi, divisi in sette bilanci, quindi è un vero settennato. Si tratta di 540 milioni di costruzioni navali, fra cui 78 milioni per le torpediniere e i battelli sottomarini, 130 milioni pei lavori dei porti, specialmente per quelli di Cherbourg, Rochefort, Biserta e Bonifacio; 10 milioni di approvigionamenti, il resto in fortificazioni al Madagascar ed in altri punti delle colonie lontane.

Jokai da Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,5:

Il presidente Loubet ha ricevuto oggi Maurizio Jokai, celebre poeta e scrittore ungherese, e si disse lietissimo di ricevere un grande ungherese. Jokai ringraziò, ed espresse il rispetto e la simpatia sua, nonchè dei concittadini, per la Francia ed il suo capo.

Lo Scià in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,55:

Lo Scià è passato da Belfort alle 16, diretto a Contrexeville.

Le tariffe differenziali della Porta.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Si assicura che l'ambasciatore austro-ungarico e l'incaricato d'affari d'Italia fecero pratiche ufficiose presso la Porta relativamente alle tariffe differenziali che essa vorrebbe applicare alla Grecia. Anche il ministro di Rumania presentò al ministro degli esteri una Nota, chiedente in favore della Rumania una dilazione dell'applicazione della tariffa differenziale, rilevando che l'agitazione scoppiata nella Rumania fu la causa di tale questione.

Dimissioni in Spagna.

Madrid, 13 (*Stefani*). — L'*Heraldo* e la *Correspondencia d'Espana* annunziano che Villaverde si è dimesso. L'*Epoca* lo smentisce.

Ancora i deputati israeliti.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Leggo nel numero odierno della *Stampa* un elenco dei *deputati israeliti*, in cui si fanno passare per tali ben cinque che non lo sono. Posso dire con tutta certezza che non sono *israeliti*: Todeschini (Verona II), Weill-Weiss (Ibba), Sonnino (San Casciano), Catanzaro (Livorno), Rossi (Mantova).

« [illegible] israeliti che nella passata Legislatura [illegible], era esso in numero di 12 o non [illegible] per la verità.

« [illegible]

[illegible] Cav. F. Servi

[illegible] *Vessillo Israelitico.* »

La carestia nell'India. - Ciò che scrive il viceré.

Il viceré dell'India, lord Kurzon di Kedleston, dirige al Lord Mayor di Londra una lettera nella quale fornisce al pubblico inglese particolari interessanti sulla carestia, per giustificare la sua domanda urgente di nuovi fondi.

L'ultima carestia, terribile, fu quella del 1897, ed allora si raccolsero in Inghilterra 17,500,000 lire di soccorsi.

Ora le condizioni sono incomparabilmente più gravi. Nel 1899 erano caduti appena 5 pollici di meno della media annuale di pioggia (41 pollici). Nel 1899 la mancanza di pioggia, che doveva avere così triste influenza sul raccolto del 1900, fu 11 pollici, ed il 27 per cento minore del normale.

Nel maggio 1897 la carestia si estese su un'area di 205,000 miglia quadrate, con una popolazione di 40,000,000 di persone.

Nel maggio 1900 la carestia ha colpito 417,000 miglia quadrate (un quarto circa dell'area dell'intiero Impero indiano), con 54,000,000 di abitanti.

Nel 1897 il Governo soccorse 3,811,000 persone; nel 1900 si dovettero distribuire soccorsi a 5,607,000 persone. Il 15 per cento degli abitanti delle regioni affamate vive unicamente grazie ai soccorsi largiti dal Governo.

Il calcolo della spesa che il Governo ha fatto e farà dall'ottobre 1899 al dicembre 1900 è il seguente: 131,250,000 lire per soccorsi diretti; 50,000,000 di lire per diminuzioni e abbuoni di imposta sui terreni; 31,250,000 per anticipazioni per la compra di sementi e bestiame, anticipazioni che in gran parte non verranno più restituite; 18,750,000 lire in aiuti agli Stati Nativi.

Sono più di 230 milioni che il Governo indiano deve spendere, con enorme danno del bilancio. Eppure tutto ciò è ben lungi dal bastare.

La carità privata ha fatto ben poco per riparare al male orribile; dall'Inghilterra vennero solo L. 9,250,000 di soccorsi, invece dei 17,500,000 dell'altra volta, quando il male era tanto meno grave.

E' vero che la guerra del Transvaal ha assorbito in quest'anno gran parte dell'attenzione e dei quattrini del pubblico inglese; ma è certo che l'Inghilterra farebbe una assai trista figura se, per condurre a termine una conquista da molti ritenuta ingiusta, trascurasse il grido di dolore che viene dall'impero indiano.

Torna la calma nel Marocco.

Le notizie della Cina hanno fatto trascurare gli avvenimenti del Marocco, che qualche giorno fa sembravano dovessero essere fonte di inquietudini per l'Europa.

Sembra che ora le cose si siano tranquillizzate. E' noto come le cose sinistre abbiano avuto origine. Quando morì il gran visir Ba-Ahmed, uomo fermo ed energico, il fratello primogenito dell'attuale sultano che Ba-Ahmed aveva privato del trono, credette giunto il momento di agitarsi, spodestando il sultano suo fratello, giovane ed inesperto, rimasto privo improvvisamente dei consigli del suo sperimentato gran visir. Ma Moulai Mohammed, così si chiama il pretendente, fece i conti senza la presenza di un cugino del morto visir: El-Hadj-Mohammed-Moktar, il quale da un anno si trovava a capo degli affari durante la malattia del suo parente. Il sultano nominò subito gran visir El-Hadj-Mohammed-Moktar e costui dimostrò la sua energia facendo imprigionare e caricar di catene il povero pretendente.

La condotta ferma del gran visir ha smorzato le velleità di ribellioni dei seguaci di Moulai Mohammed ed ora tutto è di nuovo tranquillo nel Marocco.

L'Europa non può che rallegrarsi di codesta scomparsa di un elemento di perturbazione politica quando tanti altri problemi attirano la sua attenzione.

In Francia la parte più seria dell'opinione pubblica si è dimostrata contenta del ristabilimento della pace nell'impero marocchino.

Ciò torna utile ai due vicini, perchè amendue hanno egualmente da temere delle tribù irrequiete che abitano il sud-ovest del Marocco.

Se l'anarchia impera nella capitale, le tribù, non più tenute a freno dal timore di una spedizione di truppe regolari, possono cominciare la guerra santa contro gli invasori francesi, e perciò questi ultimi hanno interesse all'esistenza di un Governo forte nel paese vicino.

In fondo è identico l'interesse dell'Italia. Finchè esiste un Governo organizzato si può avere la speranza di riconquistare su di esso quell'influenza che possedevamo un giorno e che abbiamo pur troppo perduta; mentre se l'impero cadesse nell'anarchia, la Francia dovrebbe, forse anche contro sua voglia, intervenire. E l'intervento, se potrebbe essere fonte di guai per l'Europa, non potrebbe non porre l'Italia in un bivio imbarazzante, tra il desiderio di non affrontare nuove avventure e l'interesse legittimo di non vedere distrutta a profitto altrui la nazionalità marocchina.

LA BATTAGLIA DI MARENGO

NELLA POESIA ITALIANA.

(14 giugno 1800 — 14 giugno 1900)

Niuna patria, lasciò scritto Cesare Balbo, fu amata dai suoi figli quanto la nostra, niuna più calorosamente cercata da essi quando lontani, e trovata ancor più bella e più cara al ritorno. Così il Monti, nel 1801, tornando nella sua Italia dopo averla nell'esiglio amata e bramata, la ritrova più bella e più cara che mai. Ella non era più vestita di quella cotal nova libertà, che di libertà non aveva che il nome ed era rapina; non più in essa: « Inique leggi e per crearle rochi — Su la tribuna i gorgozzuli », nè più in giro andava « la discordia coi mantici e coi fuochi ». Lo sfrenatezze repubblicane eran passate. Chè nel 1799 austriaci, turchi, russi, inglesi, gettatisi dalle Alpi e dal mare sulla penisola guasta da due anni di guerra, sconfitti gli eserciti francesi, avevano, nel nome della religione, ferocemente restaurati gli antichi ordini di cose. Al suono delle campane, che, come dice un contemporaneo, s'erano, nel periodo repubblicano, sentite solo alcun poco sdindolare, i reazionari avevano uccise e imprigionate quanti puzzassero di giacobinismo, avevano rubato quel po' po' rimasto dopo le depredazioni francesi, soffocate nel sangue resistenze e sommosse, senza riguardi nè a età nè a condizione nè a sesso. Bande di briganti e di esaltati, che, fra una preghiera e l'altra, bevevano sangue umano e commettevano violenze d'ogni sorta, eran divenuti la desolazione delle campagne, e lo spavento delle città. Il Monti fuggiva in Francia come un pezzente, cibandosi per via dei frutti caduti dagli alberi; il Parini moriva di dolore; il Foscolo tra poco soffrirà in Genova il durissimo assedio; a Napoli, sulle forche, moriva Mario Pagano quale era vissuto placido, innocente e puro, moriva Eleonora Fonseca, Ettore Carafa di Ruvo e altri e altri. Ma anche le crudeltà dei reazionari sono passate. Il Bonaparte, dopo il colpo del 18 brumaio, dalle rive della Senna valicate le Alpi, piombato sui campi di Marengo, vinceva gli austriaci e donava agli italiani, stanchi delle guerre e delle violenze, e libertà e pace.

Vincenzo Monti, che scioglie sulle Alpi il canto alato alla bella Italia dalle amate sponde, coll'anima dapprima tremante in petto e oppressa dal piacere, poi mesta al pensiero che la bellezza di lei l'aveva posta in servitù di amanti stranieri e crudi, sdegnosa infine e piena di scherno per quei re e quei barbari che credevan loro il giardino di natura, Vincenzo Monti scrive più che una poesia d'occasione: la sua ode è un coro in cui si raccolgono le voci di tutti gli eletti italiani del tempo, è un primo ridestarsi della coscienza nazionale.

La battaglia di Marengo, di cui nessuna età vide una maggiore, perchè essa cangiò le sorti d'Italia non solo, ma di tutta Europa, perchè fu quasi il passaporto legale della Rivoluzione francese, perchè venne ad apportare quella pace da Napoleone promessa al mondo intero, ebbe nella poesia di tutta Europa grandissima eco. Non potendo parlare di tutti i poeti anche stranieri che ne furono inspirati, mi restringerò ai migliori dei nostri e a quelli che per un rispetto o per un altro mi sembreranno degni d'esser notati.

Francesco Gianni, romano, improvvisatore di gran fama ai suoi tempi, ma che, pur non meritando la frecciata rivoltagli contro dal Monti: « Se sei sartore come sei poeta — Poveri panni e disgraziata seta », non raggiunse mai vera grandezza, perchè mancò di coscienza grande e di studi profondi, fu il maggior poeta italiano che ebbero le armi dei giacobini. Autore di un poema incompiuto sul Bonaparte, di cui si credeva l'Ossian futuro, ci lasciò *La battaglia di Marengo*, canto estemporaneo, il cui argomento gli fu proposto dalla cittadina Eymar. In esso, senza accennare alla sconfitta toccata a Napoleone il giorno 14, solo verso sera cangiata in vittoria dal Dessaix, egli, falsando i già tanto falsi bollettini, inventa episodi e circostanze oltrepassando i limiti che si oppongono anche a un poeta, sia pure estemporaneo:

Aspri nitriti, e ferreo suon di voci,
Grandin di piombo, e strepito d'acciari
E scoppi orrendi con ruine atroci

finchè nella mischia si spinge il Dessaix:

Parea falce di morte il fier suo brando
Fiamma il cimiero e Gorgone il sembiante
Che le turbe di terra iva agghiacciando;
Allor che micidial ferro rugghiante
Colpillo in fronte, e su la estinta massa
Precipitò cascò d'armi sonante.
Bonaparte sel vede, e il ferro abbassa,
Quasi nuovo Achille, a vendicar l'amico,
Poichè l'ira al dolor tempo non lassa.
Nè mai svelto così macigno antico
Da Adige piombò, com'ei percosse
Nel fianco dell'esercito nemico,
E disserrando le luci umide e rosse
Spaventevol mandò grido sì forte
Che l'oste intera per fuggir si mosse.

Oh come la descrizione del poeta è lontana dal vero! Il povero Dessaix morì a pena al fuoco, e, in mezzo al fumo e alla mischia, neppure i suoi soldati se ne avvidero. E solamente dopo le otto di sera, quando, finita la battaglia, su quel gran lago di sangue non v'era più un austriaco, eccetto i prigionieri e i caduti, Napoleone domandò del Dessaix. Come non lo si trovava in alcun luogo, furon mandati a cercarlo sul campo. Lo trovarono in mezzo ai caduti, morto, colpito al petto di palla.

Egli era de' generali più valorosi e a Napoleone più cari; la sua morte immatura, e, vuolsi, presentita da lui stesso, inspirò non pochi poeti, fra i quali il Monti, che così si rivolge a lui nell'*Omaggio funebre*:

Dall'infocate arene
Di Tebe e di Siene
Che di tua fama combattendo empiesti
Tu a divider corresti
Del maggior degli eroi le bellicose
Ausonie fatiche e sulle rive
Del superbo Po coll'alte prese
Del viver tuo n'hai compra
L'itala libertà. Per te renduti
Sono agli affetti delle caste spose
I ramminghi mariti, e salvi al seno
Dopo tanti perigli
Stringon le madri intenerite i figli.

Anche in Francia, ove, al dir del Coroni, la sua morte « Fe' men giulivi di Marengo i lauri », molti ne disser le lodi: fra gli altri al Tribunato, il Duchesne, con queste parole: « I posteri diranno di te: Visse come Scipione, morì come Epaminonda », e all'Istituto Nazionale, in lunghissimo e noioso discorso in versi, il cittadino François de

Neufchâteau. Quanto meglio, del resto, risponde al sentimento nostro il verso del poeta di *Ça ira*:

Desaix che elegge a sè il dovere e dona
Altrui la gloria.

Di Labindo, il famoso rinnovatore dei metri classici, che, uscito di Genova dopo l'assedio, si trovò nelle vicinanze della battaglia, non abbiamo poesia che la celebri; chè a lui, poveretto, mentre era in viaggio per Pisa, fu rubata la valigia con entro parecchie odi, fra le quali nulla d'improbabile vo ne fosse qualcuna su Marengo, benchè egli fosse poeta più di pace che di guerra.

Vincenzo Marenco di Castellamonte, professore di eloquenza latina all'Università di Torino, autore di vari poemi dimenticati, fra cui l'*Ameleide*, poeta di gran lunga inferiore a' precedenti, scrisse *La morte di Desaix, ossia La giornata di Marengo*: una vera e propria relazione militare della battaglia, verseggiata senza inspirazione nè arte per circa 170 versi, un misto di mitologia e di retorica, di bollettino e di scene dell'Olimpo, ove sudi numi dall'alto di una torre tutto il campo in movimento,

Quindi Melasso (Melas) di recenti palme
Superbo in cor colla Germanic'Oste,
Quindi sceso dal ciel, piucchè dall'Alpi
Sola speme d'Italia il Franco Achille;

e su gli eserciti

Per l'alto... su l'instabil ruota
Volteggiava Fortuna e a gli uni e a gli altri
Or dee porger il crin pendente e prono
E sottrarlo a capriccio.

Nel 1806, un Primavera, oscuro avvocato di Macerata, dedicava a Eugenio Napoleone un suo canto sulla battaglia, con queste parole: « Finchè in Italia palpiteranno cuori caldi per la nazionale felicità, la battaglia di Marengo sarà immancabilmente oggetto di gratitudine al Re dei Re, al Guerriero dei Guerrieri, al primo Eroe, all'Augustissimo padre vostro », ecc., ecc.: imaginatevi simile « adulazione » e « servilismo » (come trovo scritto a penna su di una copia posseduta dalla *Nazionale* di Torino) continuato ed accresciuto per le XXI ottave, di cui il canto consta.

Nel 1847, Lorenzo Costa, rappresentante illustre della tradizione classica, autore lirico pochissimo conosciuto, che tentò col poema *Colombo* di rinnovare l'epica, scriveva una canzone *Pel monumento da innalzarsi a Napoleone I in Marengo*:

Io vi saluto, o campi
Fiori nella memoria
De la terra damata al suon di guerra
Quando fra tuoni e lampi
Incoronò Vittoria
Colui che nacque a rinnovar la terra.

Ed egli, che scriveva dopo la caduta di quel grande cui l'Italia, nel 1800, s'era volta speranzosa come a liberatore, lo rimprovera di quello di cui, dicesi, egli stesso, a Sant'Elena, si pentì:

Di Bonaparte un cenno
Che tutto ardisce e puote
Dovea francar l'umile Italia, e tacque....
Poi vicinto dall'acque
In alte rupi estreme
Pensava il parricidio
E lo sprezzato eccidio
Del maschio generoso, italo seme;
E credo assai gli dolse.

Concludo mestamente:

Ma noi siam servi ed egli è nome e polve.

Eppure dinanzi a questo monumento, dice, in questo cimitero « sì pien di stragi »,

Se fatemi lavacro
Mai della vecchia offesa,
Prenderem gli auguri
De' miglior di futuri
E qui baldi offriremo dopo l'impresa
A lui potente o fausto
Nuovo della vittoria un olocausto.

Dopo il Costa, credo che Marengo non abbia più inspirato poeti; anzi, a parte quest'ultima canzone, la quale, se non si fosse presentata l'occasione del monumento, non sarebbe certo stata pensata, la poesia commemorativa di quella grande giornata nel 1802 o 1803 è già morta. Rimangono ancora negli scaffali delle biblioteche, ignorati dai più, chiesti da nessuno, i sonetti e le odi, che fioccarono allora nelle Accademie in gran numero. E come un sì straordinario avvenimento potea passare senza il sonetto di prammatica, là dove si cantava di tutto, dal *Salasso a Licori* al *Pugnale di Virginia*, dalla *Fine del mondo* alle *Vicende d'amore*! E' vero, sì, che raramente trovasi in quelle raccolte di poesie qualche accenno alle vicende politiche del tempo; ma che altro fu mai la poesia degli Arcadi venuta fuori in occasion di Marengo, se non un coro di gente adulatrice che parla a Napoleone come avrebbe parlato a qualche pacifico signorino improvvisamente allietato di una grande fortuna, a qualche grasso prelato di cui abbisognasse guadagnarsi il favore, a qualche giunonica bellezza divenuta la regina dei cuori! Tu invano cerchi su quelle carte una lode che non sia adulazione, un pensiero che non sia rettorica, un affetto che non sia servilismo.

Gli « Immobili » d'Alessandria, che, come più vicini al luogo, tennero dell'avvenimento lunga memoria (sì che trovo nell'anno XIII [1805] *Un ragionamento storico sopra Marengo*, di Giacomo Antonio de' Giorgi, principe dell'Accademia, dedicato all'Augusto Napoleone, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia), ci lasciarono una ricca fioritura di poesie latine e italiane, fra le quali traduco quattro versi di certo Brunoni: « Oh! quanti patimenti non ha sopportati questo divino Napoleone, che per la fede di Cristo ha sparso il suo sangue », e riporto alcuni di un Giuseppe Anselmi, che sfoggia la rettorica di cui era professore:

Caddo Desaix nel proprio sangue intriso
La terra il bebbe, e un flebile
Grido sbarò dagli antri oscuri e cupi;
Piangar la Senna, e il Rodano
Alto s'udiro, e n'ulular le rupi.

Non ho potuto trovare, per quanto abbia cercato, nella poesia del tempo alcun accenno al famoso *marengo*, ormai troppo raro, coniato l'anno XI (1801), su una faccia del quale una donna, cinta di lauro l'elmetto, i capelli disciolti, rappresentava l'*Italia liberata a Marengo*.

Così nella poesia italiana ci si presenta questo avvenimento grandioso, che mancò del verso di due forti: l'Alfieri e il Foscolo. L'uno già vecchio nell'ira contro quel Capitan Pillacca e quei Galli indemoniati, lontano da tutte le vicende del tempo, avea già scritta la *Conclusione del Misogallo*, la più lucida visione di una mente sicura e di un animo fremente amor di patria; l'altro s'era, nel 99, in una delle pagine più belle che vanti il pensiero italiano, rivolto a quel grande mercante di popoli, augurandosi: « Possa io intuonare il canto della vittoria quando tu tornerai a passare le Alpi, a vedere ed a vincere ». Napoleone venne e vinse, ma la Musa del Foscolo tacque.

Luigi Ambrosini.

La Convenzione telefonica fra l'Italia e la Francia.

La tassa — La durata delle comunicazioni — Le conc.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente pubblica il testo della Convenzione stipulata fra gli Stati italiano e francese pel servizio telefonico fra l'Italia e la Francia.

L'art. 1.o stabilisce che la corrispondenza telefonica fra le due nazioni viene escreita esclusivamente dalle Amministrazioni telegrafiche dei due paesi. Essa si effettua per mezzo di fili conduttori il cui diametro, la conducibilità e l'isolamento sono in rapporto con le condizioni nelle quali la corrispondenza si deve effettuare. Questi fili sono disposti in modo da evitare gli effetti d'induzione nella più larga misura possibile.

Ciascuna delle Amministrazioni fa eseguire a sue spese, sul proprio territorio, i lavori d'impianto e di manutenzione delle linee telefoniche.

Le comunicazioni telefoniche possono essere originarie, o a destinazione di posti pubblici di telefono, o a posti di abbonati.

« Art. 2. — Salvo le decisioni in contrario, prese di comune accordo dalle Amministrazioni interessate, i circuiti espressamente costituiti in vista della corrispondenza telefonica sono esclusivamente destinati a questo servizio.

« Le Amministrazioni possono, previo accordo, utilizzare dei fili telegrafici per lo scambio di comunicazioni telefoniche. »

« Art. 3. — L'unità adottata, tanto per la percezione della tassa quanto per la durata delle comunicazioni è la conversazione di tre minuti. »

« Art. 4. — Le comunicazioni di Stato godono la priorità attribuita ai telegrammi di Stato. »

« Art. 5. — La tassa è pagata dalla persona che domanda la comunicazione. Essa è formata dal totale delle tasse elementari fissate come segue, per la conversazione di tre minuti:

« In *Francia*. — A franchi 1 50 per le comunicazioni originarie o destinate ai centri telefonici dei seguenti dipartimenti: Ain, Ardèche, Basses-Alpes, Alpes-Maritimes, Bouches-du-Rhône, Doubs, Drôme, Isère, Jura, Loire, Rhône, Haute-Saône (compreso il territorio di Belfort), Saône-et-Loire, Savoie, Haute-Savoie, Var e Vaucluse (1.a zona).

« Tuttavia questa tassa è ridotta a franchi 0 75 per ogni comunicazione scambiata fra un centro telefonico francese e un centro telefonico italiano per l'intermediario delle linee la cui lunghezza totale reale non eccede i 100 chilometri.

« A franchi 2 per le comunicazioni originarie o destinate ai centri telefonici dei seguenti dipartimenti: Aisne, Allier, Ardennes, Ariège, Aube, Aude, Aveyron, Cantal, Cher, Corrèze, Côte d'Or, Creuse, Dordogne, Eure-et-Loire, Gard, Haute-Garonne, Gers, Hérault, Indre-et-Loire, Loire-et-Cher, Loiret, Haute-Loire, Lot, Lot-et-Garonne, Lozère, Marne, Haute-Marne, Meuse, Meurthe-et-Moselle, Nièvre, Puy-de-Dôme, Pyrénées Orientales, Seine, Seine-et-Marne, Seine-et-Oise, Tarn, Tarn-et-Garonne, Haute-Vienne, Vosges-et-Yonne (2.a zona).

« A franchi 3 per le comunicazioni originarie o destinate ai centri telefonici dei dipartimenti non compresi nelle due prime zone (3.a zona).

« In *Italia*. — A franchi 1 50 per le comunicazioni originarie o destinate a centri telefonici delle provincie di Torino, Cuneo, Porto Maurizio, Genova, Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Como, Bergamo, Piacenza, Sondrio, Brescia, Cremona, Parma e Massa (1.a zona).

« Tuttavia questa tassa è ridotta a franchi 0 75 per ogni comunicazione scambiata fra un centro telefonico italiano e un centro telefonico francese per l'intermediario delle linee o sezioni di linea la cui lunghezza totale reale non oltrepassi i 100 chilometri.

« A franchi 2 per le comunicazioni originarie o destinate ai centri telefonici delle provincie di Verona, Mantova, Vicenza, Belluno, Venezia, Udine, Treviso, Padova, Rovigo, Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Grosseto, Arezzo, Perugia, Ancona, Macerata, Ascoli, Teramo, Pesaro, Roma ed Aquila (2.a zona).

« A franchi 3 per le comunicazioni originarie o destinate ai centri telefonici non compresi nelle due prime zone (3.a zona).

« Le Amministrazioni potranno, di comune accordo, modificare le tasse elementari e ridurle durante le ore della notte. »

« Art. 6. — Le Amministrazioni interessate determinano d'accordo la destinazione di ognuno dei circuiti coi quali si possono stabilire le relazioni internazionali, le città ammesse alla corrispondenza e le ore nelle quali sono autorizzate le relazioni. »

L'art. 7 enuncia il principio degli abbonamenti a ora fissa durante la notte fra l'Italia e la Francia.

Gli altri articoli riflettono la designazione dei circuiti, la ripartizione delle tasse, i conti amministrativi, ecc.

Con l'art. 11 ciascuna delle parti si riserva il diritto di sospendere totalmente o parzialmente il servizio telefonico, senz'essere tenuta ad indennità.

Le disposizioni della Convenzione saranno integrate con apposito regolamento.

Echi elettorali.

Agli elettori politici del Collegio di Avigliana.

La nuova solenne vostra affermazione ha suscitato nell'animo mio due potenti sentimenti, l'uno di gratitudine per l'affetto dimostratomi dagli antichi fedeli amici, l'altro di alterezza perchè un nome modesto potè servire di bandiera attorno alla quale si raccolsero quanti sono:

gelosi delle tradizioni del Collegio;

amici di quella libertà nell'ordine che è fonte di benessere per tutti ed in ispecie per le classi lavoratrici;

propugnatori e difensori delle loro prerogative nel sistema parlamentare rappresentativo.

A voi, che per la quarta volta mi onorate dell'alto mandato legislativo, riconoscente prometto che farò il mio dovere di deputato con quella stessa spontaneità, fermezza e dignità con cui voi compieste l'ufficio vostro di elettori.

Torino, 13 giugno 1900.

Dev.mo: Angelo Scotti.

***

Elettori del Collegio di Mondovì,

Ancora una volta avete voluto affidarmi il nobile incarico di rappresentarvi in Parlamento. Ve ne ringrazio dal fondo dell'anima riconoscente.

Il vostro voto di ieri ha gridato non il trionfo della mia povera persona, ma il trionfo ben più alto di quello spirito di indipendenza, di quei principii di libertà, che l'azione sconsigliata d'un Governo vacillante minacciava, e alla difesa dei quali io, modestamente ma sinceramente, aveva dedicato le mie deboli forze.

Ora è passata la bufera che tenne per tanti giorni agitata la cara nostra Mondovì. Sull'orizzonte spunti nuovo e più fulgido il sole della tranquillità e della concordia. Le nobili forze dell'ingegno e della mano combattenti ognuna pel raggiungimento del proprio ideale, ora che la lotta è finita, scendano calme e serene in un terreno comune; e riunite innegghino al fare della forte Mondovì.

Io, modestissimo fra i suoi figli, dedicherò a sì nobile fine tutta la mia intelligenza, tutta la mia operosità e di cittadino e di deputato.

Mondovì, 11 giugno 1900.

Vittorio Giaccone.

Uno sciopero ai docks di Londra.

Londra, 13 (*Stefani*). — Tremila operai dei docks scioperano.

Uno strano fenomeno nel Perù.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,5:

Telegrafano da Lima al *Temps* che nel Comune di Piura una mula vi ha partorito un bellissimo puledro senza nessun carattere asinino. L'alcade, il curato, i medici ed il veterinario firmarono il certificato di nascita.

La vita che si vive

Ieri, passeggiando sul corso Vittorio Emanuele, fui raggiunto alle spalle dal mio amico gran viaggiatore.

— Ciao — mi disse; — parto, sai?

— Oh! un nuovo viaggio?

— Una semplice giterella in India. Sono stato invitato dal mio amico, il rajà Sal-Amaf-Ette, a prendere parte ad una importante spedizione di caccia alla tigre. Vuoi venire anche tu?

— No, grazie, pel momento non posso partire.

— Hai degli impegni che ti trattengono a Torino?

— Sì, ho un piccolo impegno al Monte di Pietà.

— Peccato; sono sicuro che ti saresti divertito.

— Non sono della tua opinione.

— Impossibile! Non hai dunque preso mai parte alla caccia delle tigri?

— Mai! E' vergognoso confessarlo, ma è la verità.

— Ti compiango sinceramente. Tu non puoi allora sapere..... Ma che dico, sapere, non puoi nemmeno immaginare quanto sia divertente.

— Tu dunque ci sei già stato?

— Io! Ma se in India mi chiamano il terrore delle tigri. Non per nulla il mio amico, il rajà Sal-Amaf-Ette, mi ha decorato delle insegne delle Sette Palle [illegible]. Le stesse tigri lo sanno.

— Davvero?

— Non hai mai veduto la testa di tigre imbalsamata che tengo nel mio salotto?

— Mai.

— Allora accompagnami a casa. Lungo la strada ti racconterò la sua storia. Oh! è molto interessante.

— Andiamo pure.

— La storia risale a quattro anni fa. Sal-Amaf-Ette aveva organizzato una partita di caccia in onore della sua duecentesima moglie, la quale gli aveva regalato una quattordicesima figlia. Io, naturalmente, facevo parte della spedizione. Un giorno, mentre tutti i cacciatori dormivano sotto le loro tende, io, che non avevo sonno, uscii, e leuto leuto entrai nella foresta per vedere se in quel momento d'ozio mi riusciva di prendere qualche serpente a sonagli. Un passo dietro l'altro arrivai in una folta macchia, nella quale mi era parso di sentire del rumore. Mi apro il passo fra il fogliame e che cosa mi vedo dinanzi? Una tigre.

— Brr! M'immagino che ti sarai sentito gelare il sangue.

— Niente affatto. Continuai semplicemente a fumare la mia sigaretta, mentre tranquillamente caricavo il mio fucile.

— E la tigre?

— La tigre, a tutta prima, vedendomi, fece atto di slanciarmisi incontro, ma nel punto di spiccare il salto, mi riconobbe, e via.....

— E' fuggita?

— Sicuro, ma non prima di ricevere una mia fucilata nella schiena.

— Ma bravo!

— Naturalmente, mi misi ad inseguirla, ma lì per lì mi è stato impossibile trovarla. Allora ritornai al campo e avvertii della cosa il rajà. Subito fu organizzata una battuta per trovare la fuggitiva; ma, cerca di qua, cerca di là, non si trovava nulla. Finalmente un servo, entrando in una folta macchia, ne trovò le prime tracce e dopo pochi passi la testa della tigre.

— Soltanto la testa? E il resto?

— Il resto se l'era mangiato da sè prima di morire, onde impedire che noi ne prendessimo le spoglie.

— E' meraviglioso!

— Ed ecco perchè, a ricordo di questa avventura, io conservo la sola testa dell'animale.

Intanto eravamo giunti a casa sua. L'amico mi fece entrare nel salotto e mi fece vedere il suo trofeo venatorio.

— Ma questa — esclamai io — mi sembra la testa di un gattone angora.

— Ecco, ti dirò, quando l'ho raccolta in India era più grossa, ma siccome per portarla in Italia bisognava pagare un forte dazio doganale, l'ho fatta rimpicciolire.

— Ah! ho capito.

— E adesso andiamo alla stazione, che fra mezz'ora parte il treno.

— Ti accompagno.

L'amico prese una valigetta, e ci mettemmo in marcia. Giunti alla stazione, egli si avvicinò allo sportello della biglietteria, e domandò a bassa voce al bigliettario:

— Uno secondo per Moncalieri.

Quindi partì, promettendomi che al ritorno mi avrebbe portato un ricordo di caccia.

Mentre il treno partiva, io gli corsi dietro, gridando:

— Se non ti rincresce, la tigre portamela viva.

— E perchè?

— Perchè ho dei topi in casa.

***

Una lepre ladra.

La narra un giornale di Vienna, e se non è vera, io non ci ho colpa.

Caterina Eigl, rivendugliola, da Poteleinsdorf, ritornava dalla città, dove aveva venduto i prodotti del suo orto.

Sedeva, insieme col marito, sopra un carro.

Dopo un po' di strada, il marito si addormentò, e la donna, che guidava la rozza, scese per sgranchirsi le gambe.

A un certo punto vide nel fossato della strada una lepre. Rapida, le diede un gran colpo di frusta, sicchè l'animale, intontito, si lasciò pigliare.

Allora gli legò una zampina al collo mediante il fazzoletto, nel quale aveva riposto il ricavato della giornata, poi se la mise nel largo grembiale, che annodò sui fianchi.

Risalita sul carro, volle mostrare la sua bella caccia al marito; ma in quella, l'animale, rinvenuto, aveva liberata la zampina, e, quando vide aprirsi la sua prigione, con un salto fu giù dal carro, e via per i campi, sempre col fazzoletto al collo.

E nel nodo del fazzoletto c'erano 170 corone, che quella donna probabilmente non rivedrà mai più.

***

Lo penultima.

Stupidini sgrida il suo rampollo.

— Ti proibisco di andare ancora a bagnarti nel fiume.

— Ma non dovrò dunque andare mai?

— Mai, fino a che non avrai imparato a nuotare.

***

L'ultima.

Stupidini al suo rampollo.

— Perchè il gallo quando canta chiude gli occhi?

— Per far vedere che lo sa a memoria.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Cav-otto*.

Per oggi: *Logogrifo*:

4 — Da nutrimento.
5 — Sono ornamento.
4 — Amico fidato.
5 — Spira gelato.
4 — Piccolo insetto.
7 — Nero perfetto.

Una serva che ruba per 5000 lire.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,40:

La Questura procedette stasera all'arresto della fantesca Caterina Gardella, colpevole di tanti furti per cinquemila lire in gioielli sottratti al proprio padrone Girolamo Pollieri. La serva infedele aveva nascosto i gioielli in un giardino.

Don Miraglia in libertà provvisoria.

Scrivono da Piacenza, 13:

Come fu annunziato tempo addietro, la Corte di Appello di Parma aveva confermata la sentenza del Tribunale di Piacenza che condannava don Miraglia a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa per diffamazione a danno del parroco don Gregori.

Ora la Corte d'Appello concedeva a don Miraglia la libertà provvisoria, stante il di lui ricorso in Cassazione, mediante però cauzione di L. 500, somma che don Miraglia di questi giorni depositò al nostro Tribunale.

Nel Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 13, ore 23,50:

Il Consiglio comunale, avendo la Giunta posta la questione di fiducia, approvava con notevole maggioranza la conservazione del Convitto femminile. Approvò pure la conservazione della tanto discussa Scuola commerciale femminile.

La refezione scolastica a Padova.

E. B. ci scrive da Padova, 12:

Il Consiglio comunale ha deciso a grande maggioranza di introdurre, in via di prova, la refezione nelle scuole comunali del suburbio. La refezione consisterà in pane e salame, oppure in pane e formaggio.

Fra militari e borghesi.

Abbiamo da Firenze, 12:

Due furieri del 19.o artiglieria, certi Luigi Gastapane e Pio Ferri, vennero a rissa (provocandoli, a quanto pare) coi giovani Ugo Gelli e Ulisse Semplicini.

Li percossero con piattonate, pugni e calci, producendo al primo gravi lesioni; la folla adunatasi manifestando forse assai chiaramente l'intenzione di calmare gli spiriti bellicosi dei due militari mediante un bagno nell'Arno, costoro ripararono nella vicina caserma del 67.o fanteria.

Colà sopraggiunti, per denunziare l'accaduto, i due borghesi aggrediti, vennero trattenuti dall'ufficiale di picchetto, evidentemente male informato, e consegnati alle P. S.

Ieri il Tribunale — per le deposizioni di autorevoli persone e di molti testimoni — fra i quali alcuni magistrati — assolse il Gelli e condannò per ingiurie il Semplicini ad una multa.

Questi ricorrerà in appello.

Il fatto produsse sfavorevole impressione.

SPORT

Grandi corse al trotto.

(Primo giorno — Giovedì 14 giugno).

Oggi, alle ore 15, si riaprirà l'Ippodromo della Barriera di Stupinigi, e si inizieranno le gare al trotto, che quest'anno si presentano assai interessanti.

Diamo il programma e gli inscritti della prima giornata.

I. Premio Po (condizionata). — Inscritti: 1. *Dinma*, di G. Ciriai; 2. *Bortolo*, del cav. Ruocco; 3. *Gabriella*, idem; 4. *Arlecchino*, di lady Hambletonian; 5. *Miss Eady*, di G. Lamma; 6. *Furia* dell'ingegnere C. Macerata.

Nostro favorito: Dinma.

II. Premio Crescita (condizionata). — Inscritti: 1. *Caronte*, di G. Ciriai; 2. *Dandolo*, idem; 3. *Aldo*, di E. Tamberi; 4. *Bortolo*, del cav. Ruocco; 5. *Gabriella*, idem; 6. *Giòlezza*, di Chini e Verdolini; 7. *Carina*, di G. Ghersi e De Marchi; 8. *Le Dernier*, di G. Lamma; 9. *Furente*, id.; 10. *Gianni M.*, dell'ing. Macerata; 11. *Castello*, dello Stud Milanese; 12. *Dree*, del signor Verani.

Nostri favoriti: *Le Dernier*, *Gabriella*.

III. Premio Alba (corsa di classe per somme vinte). — Inscritti: 1. *Ezio*, di E. Tamberi; 2. *Edvige*, di L. Vaccari; 3. *Juno*, di E. Laghi; 4. *Bajardo II*, del conte Spataviera; 5. *Don Giovanni*, di A. Manetti.

Nostro favorito: *Ezio*.

In occasione delle corse al trotto, che avranno luogo il 14 e il 17 corrente, la Società Tranvie Piemontesi farà uno speciale servizio con treni tramviari, con partenza da via Sacchi (Porta Nuova) ogni 10 minuti, fra le ore 14 e le 16.

Per il ritorno vi sarà un treno dopo la penultima corsa. Il ritorno generale si farà a corse finite.

Prezzo del biglietto per andata e ritorno centesimi 20. — e. p.

1200 chilometri a cavallo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Il capitano Spielberg, del 7.o reggimento dragoni prussiani, partito il 3 giugno a cavallo da Saarbrucken, nelle provincie renane, diretto a Roma, oggi è giunto a Pisa e verrà a Roma il 15 per la stradale di Civitavecchia. Sarà ricevuto dai suoi connazionali tedeschi, i quali gli daranno un banchetto.

Un nuovo rifugio alpino.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,15:

Domani al Passo di Cusola, negli Apennini, verrà inaugurato dal nostro Club Alpino un nuovo rifugio che sarà intitolato al nome di Lorenzo Pareto, l'antico presidente della Camera subalpina, che fu un insigne geologo.

REATI E PENE

Un'unione romanzesca.

(Corte d'Appello — Sezione Civile)

Una importante sentenza per annullamento di matrimonio.

Gli havaiani Roberto William Wilcox Lanomakaufrano, James Kanehola Booth e Robert Napuuako Boyd erano stati mandati in Italia dal re Davide Kalakaua I, delle isole Sandwich, perchè imparassero i costumi europei e specialmente l'organizzazione del nostro esercito. Fu per tale scopo che Robert Wilcox entrò nell'Accademia militare di Torino. Giovane, di aspetto simpatico, brillante nei modi e di spigliato ingegno, aveva saputo cattivarsi la stima e l'affezione di quanti lo avvicinavano, riuscendo a rendersi benviso anche alla gentile famiglia del colonnello Sobrero.

Con la tendenza un po' spagnolesca che hanno le nostre popolazioni di illustrare e magnificare tutto quanto è esotico (informino i famosi principi abissini della Esposizione di Torino del 1884), corse tosto attorno al giovane straniero una leggenda che presto fu proclamata verità storica. Robert William Wilcox era figlio del re delle Sandwich e presunto legittimo erede del trono, sebbene Booth, l'altro havaiano, ne fosse un possibile competitore.

Ma la morte sbarazzò il terreno al giovane ufficiale, il quale, poichè Booth morì a Napoli, rimase solo a godere degli alti ed immeritati onori che gli venivano largamente prodigati quale a principe del trono.

Nella famiglia del colonnello Sobrero, in cui il preudo futuro monarca fruiva d'una cortese ospitalità, era fiore gentile la signorina Gina Sobrero, quella che è più tardi divenuta la nostra collaboratrice *Mantea*. Fra il Wilcox e la Sobrero si venne ad una promessa di matrimonio: e le nozze seguirono poco di poi con molto sfarzo. Chè anzi pochi giorni prima del matrimonio si presentarono alla sposa due eminenti personaggi havaiani i quali le offrirono a nome di Sua Maestà Kalakaua I ricchi presenti.

Tutto ciò maggiormente valse a confermare la convinzione della sposa e della sua nobile famiglia di avere contratto e procurato un matrimonio veramente splendido.

Ma dopo il suo matrimonio, recatosi il Wilcox, nel 1887, colla sposa alle isole Sandwich, fu cacciato dalla Corte; ed egli, che altro non era che il figlio naturale di un operaio americano e di una canaca (schiava di infima condizione), per il breve tempo che la sposa dimorò colà le tenne celato l'essere suo, non lasciandola comunicare con chicchessia e trattandola come schiava.

Fu poi soltanto per la intromissione di un console francese che la signora Sobrero potè sfuggire, senza vesti e senza denaro, e dopo un viaggio disagiato e lacrimevole, potè ritornare in Italia. Rimasto in paese il Wilcox, protese di salire al trono, finchè, proclamata la repubblica colà, egli, capo della rivoluzione nel 1895, fu scoperto e condannato, con sentenza del febbraio 1895, alla pena di morte per alto tradimento ed assassinio, commutata poscia in 35 anni di carcere duro.

Ritornata derelitta in Italia la gentile scrittrice, il 4 aprile 1895 intentò giudizio avanti il nostro Tribunale per ottenere l'annullamento del matrimonio da essa contratto col signor Roberto Wilcox, per errore di persona, a norma dell'art. 105 del Codice civile. La causa destò un vivissimo interesse nella nostra alta società e nel mondo letterario, dove l'infelice e leggiadra eroina del romanzo era conosciutissima. La causa ebbe varie vicissitudini, che qui lungo sarebbe ricordare, e nel frattempo il pseudo-principe, approfittando della citazione fattagli insinuare dalla signora Sobrero, che chiedeva l'annullamento del matrimonio, e del referto dei giornali italiani, che avevano pubblicato la prima sentenza interlocutoria e quella della Curia arcivescovile di Torino (che dichiarava per suo conto nullo il matrimonio), presentò un documento falso al Governo havaiano, dal quale appariva che i Tribunali italiani avevano annullato il matrimonio in Italia, ed in base a tale documento falso sposò nel 1896 altra donna, certa Kaiserit, dalla quale ebbe dei figli!

L'elegantissima questione di diritto che si presentava nella causa stava nel vedere se l'errore di persona, contemplato dall'art. 104, si riferisce esclusivamente alla persona fisica, oppure alla persona civile, costituita da quel complesso di qualità che la individualizzano nella famiglia e nella società.

Il Tribunale, pure adottando in massima questa seconda opinione, respingeva la domanda di annullamento del matrimonio fatta dalla signora Sobrero, per non avere l'attrice sufficientemente dimostrato il fondamento della promossa instanza.

Appellava la baronessa Sobrero dalla sentenza del Tribunale, e la Corte, con ottima sentenza, elegantemente redatta, riformò il primo giudicato, dovuto ad un sistema di soverchia asprezza dubitativa. Ritenne avere la baronessa Gina Sobrero ad usura provato l'errore di persona — che non va inteso fisicamente, ma moralmente e nel complesso delle sue qualità sociali e domestiche. Errore essenziale di persona può essere tanto l'inganno sulla fede professata, quanto sulla posizione sociale occupata, ecc.

La signora Sobrero ha ampiamente provati tali errori, e la Corte d'Appello, interpretando con felice larghezza di vedute la legge, pronunciava l'annullamento del matrimonio. E ciò dopo cinque anni di costante e solerte sollecitazione nelle forme legali e giudiziarie!

Sostenne in diritto l'ardua e delicata causa, apportandovi un raro tesoro di diligenza e di perspicacia, l'avv. Maggiorino Capello, colla cooperazione per la procedura dell'avv. Giacomo Boscaglione.

Presidente: Toglietti; estensore: Prastis; P. M.: cav. Camerano.

Tra catastrari.

(Tribunale penale di Torino).

In seguito a querela promossa dal signor Vanetti Domenico, ex-segretario comunale di San Gillio, vennero inviati a giudizio del Tribunale Penale di Torino i signori Bussone Enrico e Leone Carlo, sindaco il primo e segretario e catastraro il secondo del Comune di San Gillio, sotto l'imputazione di essersi rifiutati di rilasciare al Vanetti un certificato relativo al catasto.

All'udienza, per deposizione dei signori dottor Emprin, consigliere di prefettura, del cav. Perucca Enrico, sindaco di Druent, del geometra Bussolino Vittorio, reggente catastraro del Municipio di Torino, e del geometra Chiaretta Eugenio, segretario e catastraro dei Comuni di Alpignano e Caselette, risultò come non fosse obbligo ai prevenuti, quali sindaco e catastraro, di rilasciare al Vanetti detto certificato, e come quindi il loro rifiuto non costituisse alcun abuso d'autorità, ed in seguito a queste risultanze il Bussone Enrico e Leone Carlo furono assolti per inesistenza di reato.

Presidente: Moco; P. M.: Prodassi; Parte civile: avv. Nicolello; difensori: pel Leone, avvocato T. Frijetti; pel Bussone, avv. Rastelli.

Cuor di leone!

Verdetto e sentenza.

(Corte d'Assise di Torino).

I giurati ritennero gli imputati colpevoli di ferimento seguito da morte; per Parchiardi fu dichiarata la complicità corrispettiva e la semi-infermità di mente. A Malandrino fu concessa la provocazione semplice. Mercè le attenuanti, Abrile e Bertolotti vennero condannati ciascuno ad anni 11 ed 8 mesi di reclusione, Malandrino a 12 anni, Parchiardi a 8 anni e 4 mesi.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Camerana; P. C.: avvocati Rossetti e Damjani; difensori: avvocati Camoletto, Maglia, Parolotti, Omodei, Rona, Reyneri, Gusita ed Abramo Levi; cancelliere: Bussi.

Il processo per il disastro dei Giovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Udienza antimeridiana del 13 giugno.

Vercelli, 13 giugno.

L'avv. *Romano*, all'aprirsi dell'udienza, prega, a nome anche dei colleghi, di voler rinviare il processo al 19, perchè gli onorevoli appartenenti alla Difesa possano intervenire all'apertura del Parlamento.

Il *presidente* promette di deliberare in proposito.

E comincia la sfilata dei testi.

Botti Giuseppe, fochista a Pontedecimo all'epoca del disastro. Parla del caso d'asfissia del 9 luglio 1898. Fattigli esaminare i campioni di carbone, indica la qualità n. (buona), come quella usata il giorno del disastro.

Procacio Michele, fochista. Ebbe a lamentarsi della qualità del combustibile.

Astengo avv. Carlo, proprietario di ville. Ebbe a reclamare al prefetto per lo stato cattivo della galleria. Non può dire se il carbone fosse o no cattivo.

Bonanni dott. Carlo, medico-chirurgo all'Ospedale di San Pier d'Arena. Operò il povero frenatore Fasano. Prima di morire il Fasano gli raccontò che sotto la galleria si sentì male e che precipitò dal treno.

Calcagno ing. Giuseppe, capo-riparto a Genova. Si trovava col [illegible] 120 (il treno viaggiatori). Nella terza vettura, in cui egli si trovava, nessun viaggiatore fu danneggiato. Spirava un vento di scirocco che era nocivo alla respirazione in galleria.

Rossi Emilio, operaio, che si trovava sulla macchina di testa *Garrone*, narra del disastro e dell'essersi salvato per essere sceso dal treno appena la macchina giunse allo sbocco della galleria.

Vergnano Luigi, capo-manovra a Busalla. Il giorno del disastro spirava vento marino, difficile alla respirazione.

Tagliavacche Lorenzo, deviatore a Busalla. Sentì fischiare la macchina di testa per chiamare i freni. In galleria si sentiva odore [illegible] di zolfo.

Dambrosio Delfino, tenente d'artiglieria a Torino. Ebbe a punire il Bruschelli per una lieve mancanza quando i ferrovieri erano militarizzati. Sa che le mattonelle erano fatte con carbone peggiore di prima.

Piatti Ernesto, fabbro-ferraio, cognato del defunto frenatore Pianfetti. Sentì dar colpa del disastro al carbone cattivo. Parla dell'atmosfera caldissima in galleria.

Carcetto Francesco e *Ponzone Francesco*, frenatori, si lagnano della qualità del combustibile.

Scinetro Giuseppe, sotto-capo deposito a Pontedecimo. Il personale si lamentava del carbone. Attribuisce il disastro alla cattiva atmosfera e anche alla macchina non in ordine. Il carbone non era cattivo, dava nella combustione prodotti nocivi alla respirazione. Il libro dei reclami venne istituito dopo il 1895.

Stella Telesforo, contabile a Pontedecimo. Si dolevano del carbone, perchè dava esalazioni cattive. Il carbone litantrace era a disposizione dei macchinisti. Si sono spedite cinque o sei volte mattonelle a Torino da esaminare. Non sa se siano stati presi provvedimenti. Sa che i cambiamenti d'atmosfera erano in galleria frequenti e repentini.

Si dà lettura delle deposizioni di Barbieri Cesare, morto, che era capo-stazione a Pontedecimo all'epoca del disastro, ove è detto che egli per sua esperienza in galleria si è sempre sofferto per difficoltà di respirazione.

Si dà lettura delle deposizioni di Rosignano Amedeo, macchinista, morto. Parla delle lagnanze fattesi più vive da parte dei macchinisti. Il combustibile era cattivo ed esalava un odore nocivo alla respirazione. Dice delle caldane sofferte.

L'udienza è tolta alle 12.

Spettacoli di giovedì 14 giugno.

CARIGNANO, ore 20,45: Giachino, trasformista poliforme. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Rossi-Gabbrielli), ore 15 e 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 20,45: *Fanfan la Tulipe*; *La Gran Via* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Bonelli), ore 16: *La prosperità d' Monsù Travet* — Ore 20,15: *I delit d'ij autri* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª *Partita*: *rossi*: Fassi-Sassone-Sodi; *azzurri*: Bonsi-Banchini-Ziotti; 2ª *Part.*: *rossi*: Gabri-Banchini-Ziotti; *azz.*: Franchi-Mazzoni-Sodi; 3ª *Part.*: *rossi*: Franchi-Mazzoni-Lazzeri; *azz.*: Gabri-Sassone-Fassi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

— (2) —

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Luciana!.....

Il nome fu appena mormorato, ma c'era in quella sola parola una supplica così ardente, che la fanciulla sentì un brivido.

— Ah! come soffro! — disse ella.

Ritrasse una delle sue mani e si coprì gli occhi.

Enrico, approfittando di quel momento di commozione profonda, riprese:

— Ah! Luciana, vedete bene che fate violenza a voi stessa, che v'imponete una tortura inutile..... Suvvia, ritornate ai vostri primi sentimenti..... Ditemi che ciò non fu che una prova, che il vostro cuore non è mutato..... O che se qualche scrupolo vi tratttiene in questo momento, più tardi lo vincerete..... E che mi promettete di essere un giorno mia moglie.....

La fanciulla non rispose; immobile, muta, agitata qual tanto da un lieve tremito nervoso, prova della lotta che nel suo intimo si dibatteva, ella era meravigliosamente bella ed Enrico la divorava cogli occhi, non poteva stancarsi di ammirarla.....

Come ella continuava a tacere e a guardarlo con sguardo supplichevole, egli si sentì ad un tratto preso da una di quelle tentazioni acute, imperiose, contro le quali il freno della ragione è ben sovente impotente.

Perchè non prendere quell'adorabile creatura fra le braccia, e, poichè glie la rifiutavano, non farla sua brutalmente, selvaggiamente?.....

Il tempo di passare a quella orribile cosa..... e un lampo di riflessione lo salvò..... Con gesto di disgusto cacciò completamente l'abbominevole pensiero che, simile ad un ferro rovente, gli aveva lasciato alla fronte, col rossore della vergogna, come una sensazione di scottatura..... Poi, umile, rispettoso, ripetè:

— Luciana, ditemi che sarete un giorno mia moglie.

Ella scosse il capo tristemente, e a mezza voce rispose:

— Non posso dirvelo, Enrico, perchè so che è impossibile.

Allora egli fece un atto di rivolta, indietreggiò, le lanciò uno sguardo cattivo ed esclamò:

— Ma allora, Luciana, voi m'avete mai amato!

Ella non rispose:

— Quando s'ama — egli riprese — gli ostacoli non sono nulla; si disprezzano, si abbattono..... Dopo tutto voi siete maggiorenne e non avete bisogno del consenso dei vostri genitori per maritarvi.

— Rispetto troppo i miei genitori per far mai una cosa contro la loro volontà.

Quelle parole avrebbero dovuto far comprendere ad Enrico la sua ingiustizia e calmare la sua collera, ma egli, esaltato, riprese:

— Ammiro il vostro rispetto filiale; ma in questo caso è eccessivo, perchè in suo omaggio voi non esitate a tradirmi.....

Ella lo interruppe:

— Chi vi parla di tradimento?

— Eh! se non sposate me, sposerete certamente un altro..... Non avete intenzione di divenire vecchia zitella.....

— V'ingannate, — disse ella dolcemente, — non mi mariterò.

Enrico sorrise, d'un sorriso ironico, ma si rimproverò immediatamente quel primo impulso di scetticismo..... Luciana poteva essere sincera..... Evidentemente lo era affermando che non si mariterebbe..... E fu una consolazione il pensiero che se non la possedeva lui, nessun altro la possederebbe..... L'amor proprio almeno era soddisfatto..... Quella promessa di non maritarsi pronunciata dalla fanciulla non era una prova che ella lo amava e che, costretta di rinunciare a divenire sua moglie per obbedienza alla volontà dei suoi genitori, ella voleva ad ogni modo rimanergli fedele?

Quel pensiero ricondusse un sorriso sulle labbra d'Enrico; se il presente gli sfuggiva, l'avvenire gli rimaneva. Ma tuttavia riprese:

— Dite così, Luciana, per tranquillizzarmi in questo momento, per farmi piacere. Ma fra sei mesi avrete mutato avviso..... Avreste torto, del resto, di non maritarvi. E' ben difficile per una donna attraversar la vita da sola; poichè rifiutate il mio braccio, ne accetterete un altro.....

— Non rifiuto — balbettò ella.

— Allora, che? Non comprendo più..... Accettate d'essere mia moglie?

Ma la fiamma che aveva brillato un istante negli occhi della fanciulla si spense subitamente; ella più non rispose.

Non osando più guardarsi, i due giovani stettero un minuto cogli occhi fissi a terra, immobili, scoraggiati.

Poi Enrico, che sentiva la collera risollevarsi in sè, esclamò ad un tratto:

— No! no! Voi non avete energia! Un ostacolo, immaginario forse, ci separa, e voi non tentate nulla per spezzarlo..... Perchè, in fondo, lo so, l'avete detto, che non mi odiate, che non vi spiacerebbe di avermi per marito.....

— Oh! oh! signore, qual presunzione!

— Gli uomini — rispose Enrico arrossendo leggermente — sono tutti presuntuosi, come le donne sono civette.

E proseguendo nella sua idea:

— Ma voi, — soggiunse, — voi non siete capace di un atto di volontà, della minima velleità di coraggio..... Speravo meglio da voi..... La vostra fisionomia annunzia del carattere, siete di una razza che passa per averne..... Nulla! Mi sono ingannato!..... Nel mio paese, nella mia Lorena, si dice delle donne che non hanno coraggio, che non hanno risoluzione..... Esse sono ostinate, almeno..... Quando vogliono una cosa, la ottengono..... Voi non avete nemmeno quella energia dei deboli, l'ostinazione.

— Perchè ripetete che non ho energia?

— Provate che ne avete.

— Un giorno, forse, lo proverò.

— Perchè non adesso?

— Non posso — disse Luciana con un gesto di stanchezza, che pareva dire: « Lasciatemi, non insistete, non otterrete nulla..... »

Enrico comprese:

— Ho finito d'importunarvi, — rispose in tono commosso e triste. — Ma, avanti di lasciarvi, senza speranza, come mi dite, accordatemi almeno il favore di un bacio, il primo..... e l'ultimo.

Commossa, tremante, Luciana porse al giovane la fronte; ma, bruscamente, mentre egli appressava le labbra, ella indietreggiò con un gesto di spavento, soffocando un grido..... Aveva visto, nel vetro della finestra, la sua rivale, Sofia di Nestalas, che sollevava la portiera dell'entrata del salotto.

Enrico si volse, e, vedendo la fanciulla, provò un sentimento d'imbarazzo e di vergogna, la vergogna di trovarsi sorpreso in atteggiamento ridicolo.

Tuttavia ricuperò presto il suo sangue freddo e seppe ancora trovare una di quelle frasi banali che si usano in simili circostanze.

— Anche voi, signorina, venite a cercare un po' d'aria e di quiete?

Sofia di Nestalas gli lanciò un sorriso insolente, e colla sua aria di monella beffarda, gli rispose:

— Sì, ma vedo che vi disturbo..... me ne duole..... se avessi saputo..... ma vi lascio.....

— Ho avuto un momento di capogiro, — interruppe Luciana, sforzandosi per parer calma. — Il signor Dujincourt, che si trovava presso di me, mi offrì il braccio per accompagnarmi a questa finestra. Adesso è passato, e, se lo permettete, rientreremo con voi nella sala da ballo.

— Buona idea, — disse Sofia, ridendo maliziosamente, — la vostra assenza, notata certamente, potrebbe dar luogo a commenti; rientrando rimarchiati da me, li evitate; io sarò come una specie di bandiera neutra per coprire il..... contrabbando.

La signorina Chabran non rispose. Già tutta turbata dalla scena precedente, i sarcasmi di Sofia la accasciarono.

Enrico, al contrario, riprendeva forza contro l'attacco. Le sue labbra fremevano, pronte alla risposta. La signorina di Nestalas non gli lasciò tempo di parlare.

— Oh! voglio bene servirvi di paravento, — proseguì ella col suo sorriso canzonatorio. — Che importa a me di compromettermi?..... Una volta di più o di meno!..... Del resto, che vuol dire compromettersi? Agire in maniera riprovata da un branco d'ipocriti, che agirebbero..... ugualmente, o peggio, quando fossero sicuri dell'impunità, del silenzio? Val la pena di darsi tanto pensiero per così poco?..... Passiamo pel buffet, Luciana; non c'è nessuno in questo momento..... A proposito, signor Dujincourt, andate alle corse domani?..... E' vero che il signor La Fresnaye ha perso molto al Circolo ieri?..... *(Continua).*

Udienza pomeridiana.

Vengono intesi parecchi testimoni impiegati e macchinisti, operai della Mediterranea, ma essi ripetono quanto deposero altri testi e su particolari secondari, che non interessano il pubblico. Tutti gli interrogatorii s'aggirano sulla qualità del carbone e sulla sorveglianza tenuta alla qualità stessa; ma non un particolare portò nuova luce sul nero elemento.

Il processo viene quindi rinviato a martedì.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 13 giugno 1900.

Presiede il sindaco senatore Casana.

Scusano la loro assenza i consiglieri Reycend, Demichelis, Demorra, Gilardini, Gallinati.

La seduta si apre alle 15,30.

La questione del maestro Maffi.

L'ordine del giorno reca al N. 10: « Proposta dei « consiglieri Nofri, Treves, Sambuceo, Bertolini, « Cerutti, Ferando, Bertolotti, Caviglia, Dutto, « Roggero e Piccotti, per la reintegrazione in « servizio del maestro signor Fabio Maffi. »

La proposta deve svolgersi in seduta segreta.

NOFRI fa istanza perchè venga invece discussa in seduta pubblica.

Il SINDACO risponde che vi si oppone tassativamente l'articolo 263 della legge, trattandosi di argomento concernente persone.

NOFRI ripete che questo non è il caso, poichè, più che di persone, si tratta di principii, epperò crede che l'interpretazione data all'articolo 263 sia troppo restrittiva, e si appoggia ad un parere del Consiglio di Stato.

SINDACO: « Ma se non si opponesse la legge, la Giunta non solo si opporrebbe, ma sarebbe ben lieta di discutere la questione in seduta pubblica. »

ROGGERI C. F. e GIANOLIO interloquiscono. Quest'ultimo osserva che è nello stesso interesse dei proponenti di non insistere per la seduta pubblica, poichè la deliberazione verrebbe annullata.

NOFRI insiste perchè venga interrogato il Consiglio; e la maggioranza dà ragione al sindaco.

NOFRI: « Non potendosi discutere in seduta pubblica la nostra proposta, noi la ritiriamo. »

Per un atto di coraggio.

ROGGERO ha letto sui giornali che due giorni fa un ragazzo ha salvato un suo coetaneo (Vedi *Stampa* del 12 corrente) che pericolava nelle acque del Po, e vorrebbe che, senza aspettare il prossimo anno a premiare il giovane salvatore, si approfittasse della distribuzione dei premi Servais, che avrà luogo domani, per dare al bravo giovine un attestato di plauso per la nobile azione compiuta.

BALBO risponde che vi si oppone il regolamento, e che, del resto, il plauso maggiore, pel momento, è quello che può venire dal Consiglio.

I soliti odori.

DUTTO si fa interprete delle lagnanze degli abitanti della via Chivasso e contigue per gli odori che emanano da una fabbrica di prodotti chimici colà esistente.

ROSSI richiama pure l'attenzione su altre fonti di odori ingrati dovuti allo spurgo delle acque di altri opifici, fra le Barriere di Milano e di Lanzo.

Il corso Sclopis.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta per una maggiore spesa per l'allargamento del controviale ovest del corso Sclopis.

Lo statuto dell'Opera di San Paolo.

Si discute quindi lo schema di statuto organico delle Opere Pie di San Paolo.

Si mantiene al Governo la nomina del presidente, che CAGNO ed ALLASIA vorrebbero deferita all'Amministrazione di San Paolo od al Consiglio comunale.

E si approvano le proposte ed osservazioni della Giunta.

Segue poscia una lunga discussione sulle proposte per le pensioni a conto individuale per gli impiegati municipali, ma, stante l'ora inoltrata, il seguito viene rinviato alla seduta prossima.

La seduta viene tolta alle 19,15.

Arti e Scienze

Un grande concorso di canto corale a Torino.

Si è costituito un Comitato nella nostra città per indire un Concorso di canto corale fra le Società ed Accademie della regione piemontese.

Questo Concorso, che è posto sotto l'alto patronato della principessa Letizia Duchessa d'Aosta, la quale assegnava in premio una ricca coppa d'onore, incontrò il plauso e l'incoraggiamento del Re, che assegnò una medaglia d'oro, dei Principi di Napoli, che offrono una ricca anfora di porcellana e bronzo, dei Ministeri degli interni, della pubblica istruzione, d'agricoltura e del Tesoro, del prefetto e del sindaco di Torino, che mandarono premi in medaglie d'oro e d'argento e ricchi doni, di Giuseppe Verdi, che accettò la presidenza della Commissione artistica, di Tamagno, che assegnò un premio speciale, del conte di Villanova, che accettando la presidenza onoraria del Comitato offriva un'elegante e ricca palma d'onore.

Il Comitato, che all'artistico evento volle unire la beneficenza, stabilì di erogare i proventi del Concorso a favore della Casa di assistenza per la maternità e all'Educatorio dei bambini frenastenici.

La grandiosa festa avrà luogo il 1.o luglio p. v. nel Giardino Reale, con l'intervento degli augusti Principi. Le Bande cittadine e militari parteciperanno alla festa.

I saggi delle singole Società corali avranno luogo nella sala Vincenzo Troya e nella sala della Musica al Municipio, ed il pubblico potrà assistervi mediante biglietto d'ingresso d'acquistarsi nella segreteria del teatro Regio.

La festa nel Giardino Reale con lo sfilamento dei concorrenti e delle Bande, con l'esecuzione di scelto programma e con la premiazione, avrà luogo nel pomeriggio.

Fanno parte della Commissione artistica i maestri Bolzoni, Foschini, Thermignon, Delmarchi, Dogliani e il signor Capra, ed i signori maestri Piazzano di Vercelli, Simonetta di Susa e Cicognani di Alessandria.

Il Comitato è composto dei signori avv. Oreste Cavallotto, presidente; prof. Adolfo Tirone, vice-presidente; signor Paolo Paccotto, segretario; signor Giuseppe Spinelli, economo; e signori Giacomo Ferro, Celeste Barrucca e Vittorio Vaschetti, membri.

Lo scopo altamente artistico e filantropico di questo grande Concorso merita tutto l'appoggio del pubblico torinese.

Una novità all'Arena Torinese. — La Compagnia piemontese Bonelli metterà in scena, sabato, la prima novità della stagione all'Arena torinese. Si intitola *Le tomne d' tuti*, scene popolari in 4 atti del nostro giovane concittadino G. Bertinetti. Per meglio allestire lo spettacolo la Compagnia farà riposo venerdì.

— Oggi, giovedì, due rappresentazioni e cioè di giorno: *Le prosperità d' monssù Travet*, seguito *dle Miserie....*; alla sera il *Delit dij autri*.

Il Istituto della Provvidenza. — Il Ministero della pubblica istruzione, udito il parere favorevole della Giunta Superiore, ha pareggiata alle governative la Scuola Normale Complementare annessa a questa pia Opera, che congiunge la bontà dell'indirizzo didattico alla filantropia degli scopi.

Una nuova opera del maestro Mascagni. — Il maestro Mascagni sta componendo una nuova opera: *Vistilia*, in versi di G. Menasci e G. Targioni-Tozzetti. L'opera è in quattro atti, oltre il prologo, e si attiene alla favola del racconto *Vistilia* di Rocco De Zerbi. Il prologo sarà cantato. Si svolge sulla riviera mediterranea, presso Partenope. Gli atti in Roma, regnante Tiberio.

I personaggi principali sono quattro: *Elio, Vistilia, Livia Sabra, Canidia*. Il dramma lirico è scritto tutto in versi barbari; i dialoghi in esametri; le poesie liriche con varietà di metri oraziani.

Il maestro Mascagni ha concesso che la pubblicazione del dramma preceda quella dell'opera, e lo stabilimento Belforte a giorni darà in luce *Vistilia*.

Concorso al Pensionato artistico di Roma. — E' aperto il concorso a tre pensioni di Stato a Roma, una per l'architettura, una per la pittura ed una per la scultura. Le pensioni sono di lire tremila all'anno, oltre all'alloggio ed allo studio gratuito, ed hanno la durata di quattro anni.

Possono parteciparvi gli italiani che al 28 maggio 1900 non abbiano superato il 30.o anno di età; che non godano già altra pensione di perfezionamento artistico superiore alle duemila lire annue.

Le domande devono essere presentate alle Accademie ed Istituti sede di concorso entro il 30 giugno corrente, in carta da bollo da centesimi 60, accompagnate da certificato di nascita e certificato di penalità.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La revisione delle liste degli elettori politici ed amministrativi.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative, sotto la presidenza del comm. avv. Alfonso Badini-Confalonieri, tenne ieri, alle 17, seduta in una sala al primo piano del palazzo municipale. Intervennero i membri di detta Commissione: Cavalli avv. Erasmo, Calandra cav. Giovanni, Boselli avv. Silvio, Rizzetti cavaliere Spirito, Garineo avv. Luigi e Vaglienti avv. Augusto.

In seguito alle rettifiche, si ebbero e si approvarono i seguenti risultati della revisione pel 1900:

		Amministrativi	Politici
Elettori iscritti nel 1899		30100	22730
Id.	» nella rev. 1900	2085	1554
	Totale	32193	24311
Id.	cancellati per motivi diversi e per morti	619	475
	Restano	31548	23836

Per i danneggiati dallo scoppio d'Avigliana

La Sotto-commissione per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dello scoppio di Avigliana ha pubblicato un particolareggiato resoconto dei sussidi concessi alle vittime ed alle famiglie di queste in quella terribile circostanza.

Da tale pubblicazione risulta che furono dati sussidi di L. 60 a ventotto ragazze rimaste disoccupate per la conseguente sospensione dei lavori; a quindici famiglie dei morti sussidi che variano dalle 4200 alle 250 lire, ed a sette famiglie dei feriti sussidi che variano dalle 4000 a 75 lire.

Il totale di tutte le citate elargizioni così concesse ascende alla somma di L. 35,800, con una rimanenza del fondo raccolto per sottoscrizioni di L. 326 07.

Tale avanzo fu tenuto in sospeso perchè il Comitato generale decida se ritiene di accordare un sussidio di maggiore entità a qualcuno dei feriti rimasto pressochè inabile al lavoro.

Giova inoltre notare, dice il citato resoconto, che tale avanzo è suscettibile dell'aumento di un fondo di lire sterline 40-13-03, annunziato per lettera al sindaco di Avigliana, quale prodotto d'una sottoscrizione fattasi fra aviglianesi a Nuddersfontein e Johannesburg, colà residenti, e così il fondo di riserva si eleverebbe a L. 1850.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera, coll'ultimo treno, per Milano.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Vercelli gli onorevoli l'alberti e Villa, e l'on. Gallimberti da Cuneo.

L'on. Giolitti partì per la capitale. Il sen. Roux, per Milano.

Per la Lega navale. — Il presidente della Camera di commercio eccita vivamente gli industriali ed i commercianti del distretto camerale a dare sollecitamente il loro concorso per la costituzione in Torino di una sezione della Lega navale, e ricorda che le adesioni — le quali importano l'obbligo del pagamento di una quota annua di sole L. 3 — si ricevono dal direttore del Museo Commerciale della Camera (via Ospedale, 28).

Il mercato dei bozzoli a Torino comincerà il 16 corrente e continuerà ogni giorno, anche festivo, nella solita località, cioè nel tratto del corso Vittorio Emanuele II, tra la piazza Carlo Felice e corso Re Umberto.

Il mercato si aprirà alle ore 7 e si chiuderà a mezzogiorno.

Il sindaco di Torino ha pubblicato un apposito manifesto contenente tutte le norme e disposizioni da seguirsi, e un'apposita Commissione di vigilanza funzionerà pel buon andamento del mercato stesso.

Il prezzo del pane a Torino. — La Camera di commercio ed arti di Torino, nell'interesse del pubblico, porta a conoscenza che essendo il prezzo medio delle farine marca B, dazio compreso, di L. 34 75 al quintale, il costo del pane *al produttore prestinaio*, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 355 al chilogramma.

La festa notturna dei « Tapinaquis ». — All'invito del Comitato della pia Opera *Cucine Malati-Poveri*, di cui è patronessa S. E. la contessa Visone, ha risposto numeroso il pubblico elegante torinese, che, mentre non si è lasciato sfuggire l'occasione di beneficare, ha voluto approfittare della venuta dei *Tapinaquis* per godere la bellezza di una festa notturna sulle incantevoli rive del Po.

E precisamente nel giardino che circonda l'elegante *châlet* della Società canottieri *Armida*, gentilmente concesso, si è data convegno l'eletta torinese.

La festa, inauguratasi ieri alle 16, ha avuto il suo maggior splendore iersera, e si è svolta al chiarore di una riuscitissima illuminazione alla veneziana. Un scelto concerto rallegrava la festa e animava le danze originalissime dei *Tapinaquis*, singari indiani, in cui qualcuno ha però potuto riconoscere un manipolo di allievi e di allieve dell'Accademia Albertina, che, sotto la direzione del pittore Carpanetto e di altri artisti, si erano trasformati con molta abilità in selvaggi del Rio delle Amazzoni.

La carovana viene presentata dal signor Elvio Aitelli, che con chiare parole ne fa la storia.

L'incasso complessivo di 2800 lire fatto nella giornata di ieri ci indica che lo spettacolo ha piaciuto, per cui crediamo che simile esito, se non maggiore, raccoglierà nella giornata d'oggi. La carovana dei *Tapinaquis* ci lascia domattina. Approfitti chi vuol divertirsi!

La miseranda fine di un capo-calzolaio militare. — Ieri, verso le ore 11,30, il capo-calzolaio del 5.o reggimento artiglieria, di stanza alla Venaria Reale, Maiocco Luigi, d'anni 60, si trovava in un carrozzone tranviario sullo stradale della Barriera di Casale. Giunto davanti al R. Ricovero di mendicità, il Maiocco scese da quella carrozza, ma non si avvide di un'altra vettura tranviaria che veniva in senso inverso, e venne investito violentemente da quel veicolo, che, passatogli sul corpo, gli squarciava orribilmente il ventre, riducendolo all'istante cadavere.

Alla raccapricciante scena accorsero molte persone, e subito dopo le guardie municipali, medici del Municipio, Autorità di P. S., ma non si potè pur troppo, che accertare la morte di quel povero uomo.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Generale.

Una povera demente. — Ieri sera, verso le ore 21, in via Santa Teresa una donna, che poi si seppe essere certa Pautassi Margherita, d'anni 32, commetteva stranezze da far comprendere come alla poveretta avesse dato di volta il cervello.

Una guardia municipale ed un passante con buone maniere poterono calmare quella povera demente e condurla presso i suoi parenti, che abitano in via Bacchi.

Un'imprudenza ciclistica che poteva costar cara. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un velocipedista, che rimase sconosciuto, in piazza Emanuele Filiberto volle imprudentemente tagliare la strada ad un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Milano, condotto dal manovratore Bonelli Secondo Emilio, quando non era più in tempo di farlo. Ma fortunatamente per l'imprudente ciclista, il manovratore fu così abile a maneggiare il freno elettrico ed a fermare quasi di botto il carrozzone, che evitò una disgrazia da tutti gli astanti temuta inevitabile e grave.

Investimento ciclistico. — Alle ore 11,45 di ieri sul corso Vittorio Emanuele II, innanzi al *Caffè Mogna*, il velocipedista Nervi Angelo, d'anni 28, andò colla sua macchina ad urtare certo Gallarini Giovanni. Entrambi caddero a terra; il velocipedista non si fece del male, ma invece la donna riportò una contusione al braccio destro.

Una guardia municipale accompagnò la Gallarini alla vicina farmacia Bertinaria, dove il dott. Quarelli la medicò e giudicò la ferita di poca entità. La Gallarini avendo dichiarato che il Nervi non aveva nessuna colpa dell'investimento, entrambi se ne andarono pei fatti loro.

Un ubbriaco che cade dalla tranvia. — Ieri, alle 17, il tipografo Bavasco Cirillo, di anni 32, si trovava in un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Nizza. Essendo un po' brillo, il Bavasco si addormentò, e, quando giunse presso il corso Dante, cadde dalla vettura a terra, battendo del capo sullo spigolo d'una panca pubblica.

Un graduato delle guardie municipali ed un viandante tosto lo soccorsero e lo accompagnarono all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove fu medicato di due ferite al capo, giudicate sanabili in otto giorni; poscia con vettura cittadina venne condotto a casa.

Un carrettiere sotto il proprio carro — Ieri mattina, verso le ore 7, il carrettiere Audino Domenico, d'anni 25, mentre percorreva la via Moncalieri in cunducta di un carro, cadde a terra ed una ruota del pesante veicolo essendogli passata sulla gamba destra, gliela fratturò.

Il poveretto venne tosto condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I, e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Ferimento. — Ieri sera certo Ruffino Angelo, d'anni 19, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello al fianco sinistro (guaribili in 12 giorni), che disse di aver ricevuto da due sconosciuti. Questi però vennero subito identificati in persona di certi Conti Lorenzo, d'anni 22, e Mongusto Giovanni, d'anni 21.

Guerra fra donne. — Bandiarni Caterina, d'anni 25, e Agnese Avellino, donne entrambe...., allegre, ebbero fra loro una lite; e l'Agnese ferì la collega al capo con un'arma contundente, producendole un lesione guaribile in 7 giorni.

Furto. — L'esercente Peretti Giovanni denunziò che nel rincasare dalle 12 alle 14 di ieri si avvide che nel frattempo un ladro era penetrato nella sua abitazione mediante scasso della porta, ed aveva rubato L. 130, che si trovavano chiuse in un armadio.

A proposito della « misteriosa scomparsa di 974 lire » di cui abbiamo fatto cenno ieri in cronaca, siamo pregati di dire che il derubato signor Schivalocchi, non è magazziniere della Società Elettricità A. I.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un orecchino di metallo giallo; una medaglia scolastica; un paio occhiali per signora; un portamonete logoro con pochi soldi.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società generale degli Operai darà concerto oggi, dalle ore 15 alle ore 18,30, al *Caffè-Châlet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Furioso*, Filippa — 2. Sinfonia *Finto Stanislao*, Verdi — 3. Valzer *Al ferro*, Bosio — 4. *Lucia di Lammermoor*, Donizetti — 5. Valzer *Il Grande*, Betti — 6. *Don Carlo*, Verdi — 7. Mazurca *Nel giardino*, Addino — 8. Polca *Allegria*, Vitto.

— Il Corpo di musica del 41.o regg. fanteria darà concerto dalle 18 alle 19 al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia, Cerutti; 2. Fantasia *Salvator Rosa*, Gomes; 3. *Pattuglia turca*, Michaelis; 4. Danza fantastica, Garena; 5. Reminiscenze *Fra Diavolo*, Auber; 6. Mazurca *Aure primaverili*, Cerutti; 7. Rimembranze *Guarany*, Gomes; 8. Serenata, Schubert; 9. Inno trionfale *Il Gottardo*, Ponchielli; 10. Sinfonia festiva, Suppè; 11. Polca *La Falena*, Caligaria.

— Il Corpo di musica del 22.o regg. fanteria darà concerto dalle 14 alle 15 nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. *Regal Tambour et Vivandière*, Rubinstein; 2. Mazurca, Chopin; 3. *Cavalleria Rusticana*, Mascagni; 4. Coro e danze *Sansone e Dalila*, Saint-Saëns; 5. Fantasia *Mefistofele*, Boito; 6. Sinfonia *Saul*, Bazzini; 7. Première suite *Arlésienne*, Bizet.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola Archimede. — Gli alunni della classe d'elettrotecnica sono invitati a trovarsi alle ore 20,30 di venerdì, 15, sul Ponte Mosca, per recarsi alle Officine elettriche della Società Alta Italia. In pari tempo saranno presi accordi per gli esami.

Circolo ostico « Val Solère ». — La gara alle bocce indetta da questo Circolo avrà luogo domenica, 17 corr. Tutti vi potranno concorrere. Le iscrizioni sono aperte a tutto il 14 corr. In caso di cattivo tempo, la gara sarà rimandata alla domenica successiva. I due premi consistono in graziosi oggetti d'arte.

Comitato generale fra ex-militari delle campagne dal 1848 al 1870. — Nel locale della sede, domenica, 17 corr., ore 14, distribuzione del buono di L. 3 60 onde partecipare al pranzo il 24 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1900.

NASCITE 12: di cui maschi 4, femmine 8.

MORTI: Lesor Maddalena (v.) n. Roncorelli, d'anni 70, di Fossano, agiata, via Scuole, 17.

Marchis Teresa (v.) n. Mignone, id. 60, di Calosso, casalinga, corso Brescia, 10.

Pautasso Teresa, id. 30, di Napoli, casalinga, via Bidone, 20.

Miolotti Domenico, id. 72, di Cornegliano, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 7.

Barberis Benedetta n. Frasso, id. 67, di Collegno, negoziante, via Martinetto, 12.

Lanza Giuseppe, id. 25, di Torino, fumista, via Bonivo, 13.

Siccardi cav. Gius. Ben., id. 69, di Tarantasca, maggiore rip., via Principe Tommaso, 14 bis.

Bonquirico Teresa (v.) n. Vottero, id. 61, di Barge, agiata, stradale Casale, 205.

Peretti Paolo, id. 7, di Torino, scolaro, Valle San Martino, 202.

Lanza Celestino, id. 45, di Bioglio, negoziante.

Momigliano Egidio, id. 15, di Murazzano, orol.

Trou Filippo, id. 19, di Torino, indoratore.

Racca Giuseppe, id. 73, di Torino, giornaliere.

Turini Teresa n. Bosio, id. 39, di Montanaro.

Giovando Ant. Carlo, id. 72, di Bergiallo Can.

Montrucchio Giovanni, id. 46, di Castel Alfero.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del granduca d'Oldenburg.

Oldenburg, 13 *(Stefani)*. — Il granduca d'Oldenburg è morto a mezzogiorno.

Atene. — Nomico Michele, che fondò in Cairo il giornale *Eniros*. Lasciò la sua fortuna (500,000 franchi) alla città di Atene.

Berlino. — Generale De Vuillaume, d'anni 60, direttore dell'Accademia di guerra. Nei tempi passati fu addetto militare a Roma, a Parigi ed a Pietroburgo.

Firenze. — Cav. Luigi Fiorilli, maggiore nella riserva, scrittore e storiografo accuratissimo.

Corvanchio (Chieti). — Comm. Francesco Castelli, d'anni 81, ex-deputato di Atessa, filantropo benemerito.

COSE LIETE.

Tosse. — A Napoli il tenente contabile Saverio Bisanti con la signorina De Antonellis dei baroni Emilia.

A Roma l'ufficiale di marina Silvestri Adriano con la signorina Tofani Ada.

Si fa il nome di Crispi!

A titolo di pura cronaca, e per mostrare quanta sia la confusione e l'incertezza in cui il Ministero Pelloux ha gettato la politica italiana, riferiamo il seguente telegramma che l'*Adriatico* riceve da Roma e che contiene una notizia altrettanto sbalorditoia quanto..... assurda:

« Si assicura che il Re sarebbe rimasto impressionato moltissimo dei successi ottenuti dall'Estrema Sinistra, e sopratutto dell'aumentata forza dei socialisti e preoccupandosi di trovar l'uomo che possa tener testa ai partiti sovversivi avrebbe fatto interrogare l'on. Crispi se, in caso di caduta e di dimissioni dell'attuale Ministero, sarebbe disposto ad assumere il potere quale presidente del Consiglio senza portafoglio. Crispi si sarebbe dichiarato prontissimo. »

100 milioni in oro.

Telegrafano dagli Stati Uniti che cominciano a giungere i primi reduci della stagione dal Klondike.

Essi calcolano che la quantità di oro scavata in quest'anno si aggiri intorno ai 100 milioni d'oro.

La febbre di correre alla ricerca del prezioso metallo si è riaccesa in seguito a queste notizie, tanto più che altre scoperte di ricchissimi giacimenti auriferi sembrano essere state fatte in altri punti dell'Alaska.

L'arresto di un italiano a Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 11 giugno:

La Polizia ha arrestato ieri certo Ernesto B., italiano, che minacciò di morte per futili motivi la proprietaria di un *logis de nuit*.

Naufraghi che non vogliono essere salvati

Leggiamo nell'*Arabia* di New York, 1.o giugno:

« Il capitano G. Zurano, del vapore italiano *Jupiter*, racconta la strana storia di sette uomini abbandonati in balìa delle onde in alto mare, alla latitudine di 52,11 nord ed alla longitudine di 24,53 est, indifferenti a qualunque tentativo di soccorso.

« Questi avventurati facevano parte della ciurma del veliero norvegese *Superb*, partito il 17 febbraio da Rio per l'Inghilterra, e disarmato da furiose burrasche.

« Il capitano Zurano si accostò al legno naufragato per quanto glielo permisero le onde infuriate, e fece i segnali di rito agli uomini.

« Ma non ottenne alcuna risposta, quantunque i suoi segnali fossero stati osservati. »

ULTIME NOTIZIE

Don Miraglia a Roma - Prediche e tumulti

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Ieri sera, nella Chiesa Episcopale Metodista in via XX Settembre, tenne conferenza il noto ex-prete Miraglia, il quale vestiva i paramenti di vescovo cattolico, con croce d'oro. La conferenza fu una serie continua di ingiurie contro la Chiesa Romana e contro i suoi ministri. Egli deplorò che il secolo della luce elettrica e del fonografo si dovesse chiudere con una grande impostura: l'Anno Santo! Egli invocò la forza, visto che non si applica il Codice penale contro quei briganti del santuario che abusano in tal modo della buona fede popolare. Questo linguaggio oltraggioso indignò una parte del pubblico fra cui si notavano alcuni giovani cattolici. Questi all'uscita elevarono alte proteste contro il linguaggio del pseudo vescovo. Dovette intervenire la forza, e mercè anche l'intromissione del consigliere comunale Pacelli, si riuscì a sciogliere l'assembramento. Il Pacelli e gli altri si recarono poscia al Commissariato di polizia a protestare contro le provocazioni del don Miraglia. Questa sera dovrebbe aver luogo la seconda conferenza, ma si ritiene che l'Autorità non la permetterà.

Il tirocinio nelle scuole normali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,40:

La Commissione ministeriale per la riforma delle scuole normali ha stabilito che la scuola di tirocinio sia lasciata al professore di pedagogia.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito questa mattina, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'. — Il prof. Billia è abilitato, per titoli alla libera docenza di filosofia teoretica all'Università di Torino.

GINNASI. — Padovani, incaricato dell'insegnamento della lingua francese al ginnasio di Rossano, è traslocato con lo stesso incarico al ginnasio di Fossano — Bernardi, è incaricato dell'insegnamento della lingua francese al ginnasio di Ceva fino al 30 settembre corrente anno.

CONVITTI NAZIONALI. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Colombatto e Pros-Maffiotti, entrambi istitutori al Convitto Nazionale di Novara, ed a Pescatore, istitutore al Convitto Nazionale di Torino.

NEL PERSONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI, ecc. — Laura, nominato per un triennio commissario della Commissione conservatrice dei monumenti nazionali in provincia di Porto Maurizio — Tonetti, è nominato ispettore per la conservazione dei monumenti e scavi nel circondario di Varallo — Gli ingegneri sen. Ceasna e conte Ceppi sono confermati per un triennio membri della Commissione conservatrice dei monumenti in provincia di Torino.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. — Sargiano, è nominato vice-segretario all'Accademia Albertina di Belle Arti a Torino.

PAREGGIAMENTO DI SCUOLA NORMALE. — Con recente decreto la scuola normale femminile a Nizza Monferrato venne pareggiata.

Un accordo tra Inghilterra e Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,40:

I giornali commentano stamane con soddisfazione un dispaccio da Yokohama, che annunzia essere intervenuto un accordo fra l'Inghilterra ed il Giappone. Essi dicono che il Giappone potrebbe mettere in campagna sufficienti truppe fino all'arrivo dei rinforzi inglesi. Osservano che l'assassinio del cancelliere della Legazione giapponese a Pechino è deplorevole, ma, d'altra parte, renderà più forte la posizione del Giappone di fronte alla Russia. In sostanza, si conta sul Giappone perchè la Russia non prenda subito una posizione troppo prominente in confronto delle altre Potenze, e quindi a danno dell'Inghilterra, che ora, impegnata nel Transvaal, poco agisce nel Mar Giallo.

Intanto il *Daily Mail* ha da Tientsin che duemila russi sono sbarcati a Taku.

Le ultime perdite degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Roberts telegrafa da Pretoria, 12 giugno, che nel combattimento di ieri Methuen ebbe un morto e diciotto feriti, tra cui un tenente. Il reggimento Derbyshire, nel combattimento del 7 giugno, ebbe trentasei morti e 101 feriti.

Le perdite ufficiali di Buller, il 10 e l'11 giugno, sono di centoventisei feriti e ventisei morti.

Altre notizie dal Sud-Africa.

Vryburg, 13 *(Stefani)*. — Un migliaio di boeri sono giunti a Kuruman.

***

Londra, 14 *(Stefani)*. — Il *Daily Express* ha da Lourenço Marques, che un combattimento accanito vi fu a Erstefabriken e Donkerhoek ad est di Pretoria. Gli inglesi furono respinti.

Il *Daily Express* ha da Lourenço Marques, che il 13 giugno una colonna inglese occupò Ngoma nello Swaziland.

Il *Daily Express* ha da Cape Town, che tutti i ministri si sono dimessi.

Donne inglesi per i boeri.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,30:

Tremila donne tennero ieri un Comizio alla *Queen's Hall*, e votarono tre ordini del giorno, protestando contro i tentativi fatti per impedire colla violenza la libertà di parola; protestando anche contro la guerra del Sud-Africa e contro la politica del Governo; facendo voti per l'indipendenza delle due Repubbliche e mandando l'espressione della loro simpatia alle donne boere.

Le provviste dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Si ha da Lourenço Marques che i boeri continuano a ricevere a Delagoa-Bay grandi quantità di provviste.

Si ricomincia al Marocco?

La *Stefani* ci comunica da **Gibilterra**, 14:

Una tribù marocchina si è ribellata, ed uccise il governatore marocchino ed i suoi due figli. Si temono disordini.

I socialisti in difesa di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,55:

Gli umori della Camera riguardo al progetto di amnistia, già approvato dal Senato, inaspriscono gli amici del Ministero.

Stamane la *Petite République* accusa l'Opposizione di mirare, coll'estendere l'amnistia ai condannati dall'alta Corte, ad ottenere le dimissioni di Loubet, il quale si riterrebbe personalmente colpito da un simile contegno della Camera verso chi lo combattè ed ingiuriò. Il giornale socialista accusa parimenti il presidente della Camera, Deschanel, di voler succedere a Loubet.

La candidatura di Bryan.

New York, 14 *(Stefani)*. — Le Convenzioni del Wisconsin e dell'Ohio scelsero O' Brian, a candidato alla presidenza della Confederazione.

L'insurrezione nella Colombia.

New York, 14 *(Stefani)*. — Gli insorti della Colombia furono sconfitti. 1800 morti e 2000 feriti. Si annunzia l'assassinio di un missionario americano, capo della stazione della Società Metodista di Tunghun.

Lo scià di Persia a Contrexeville.

Contrexeville, 14 *(Stefani)*. — E' giunto lo scià di Persia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 giugno:

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 10.8 Massima + 23,7

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuv. p. sereno; ore 21: sereno p. nuv.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 12: + 25,6
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 16,7

(Pinaca Castello - sulla vinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 23,2
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 10,0

15 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane 13 giugno 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	[illegible]	101 [illegible]	101 —	101 —
Id. fine pross.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 175
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	109 [illegible]	109 [illegible]	110 —
Az. Meridionali	741 [illegible]	740 —	741 —	740 50
» Mediterranee	541 —	540 50	541 —	540 50
» Cred. Fond. It.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» It. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» N. Sconto e Sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	440 —	441 —	— —	— —
» Raffinerie	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	— —	— —
» Carb. Amala	— —	[illegible]	— —	— —
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Italiane	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acque	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	149 —	149 50	150 —	149 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	[illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 13, ore 22,15. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 101 03 — Fine corrente 101 13 — Prestito 110 — Banca 858 — Meridionali 741 — Mediterranee 541 — Rubattino 441 — Raffinerie 441 — Credito Italiano 505 — Acciaierie Terni 1547 — Galliera 272 — Ferriere 150 — Banca Sconto 204 — Raffinerie n. [illegible] — Cambio 106 37. Migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 giugno. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisine	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	711 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Italo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	101 7/16	Egiziano 1889	[illegible]
Rendita italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 11/16		
Spagnuolo	71 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 15 giugno L. 106 30

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

14 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	30	33	—	—	—	—	120
Alessandria	27	[illegible]	—	—	—	—	1300
Asti	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	200
Ivrea	30	[illegible]	—	—	—	—	50
Racconigi	30	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	200
Stradella	30	[illegible]	—	—	30	[illegible]	600
Voghera	[illegible]	27	—	—	—	—	2000

Il carbone.

Genova, 13 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati nel porto 1332 carri, di cui 519 di carbone pei privati.

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento A. Abeniacar Ditta e C., negoziante passamanterie a Torino, è stato chiuso mediante concordato al 100 0/0, e l'adunanza del 30 corrente riflette solo i debiti particolari dell'Abeniacar, e ciò perchè, non essendo giunti in tempo gli atti del Tribunale, non si è potuto farne, come si voleva, la chiusura.

Voghera. — Bellinzona Maria mar. Alvaina, stoffe, Broni, sentenza 11 corr., a propria istanza. Giudice avv. Gius. Patiscini; curatore avv. Alfonso Saglio, di Broni; 30 corr., ore 10, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 17 luglio, ore 10, chiusura verifiche. Attivo nominale L. 8000 (stabili 3000, merci 4000, mobili 200, crediti 800, tutto circa, molto circa!); passivo L. 13,186, di cui 4800 ipotecario e privilegiato.

Telegrammi particolari commerciali.

			13	13
PARIGI, giugno (sera)				
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per luglio		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 agosto-settembre		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi		»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da ottobre		»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole, prezzi in ribasso.				
LIVERPOOL, giugno (sera)			13	13
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	»	6,000	3,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio		»	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre		»	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre		»	[illegible]	[illegible]
Americani in rialzo di 1/32.				
Bruno Egiziano in ribasso di 1/16.				
HAVRE, giugno (sera)			13	13
Cotoni — Vendite	Balle N.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		7,000	[illegible]
Mercato appena sostenuto.				
ANVERSA, giugno (sera)			13	13
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	[illegible]	[illegible]
» per luglio		»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
BREMA, giugno (sera)			13	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» disp. Rmk.			[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO, giugno (sera)			13	13
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. Rmk.			[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA, giugno (sera)			13	13
Frumenti — Importazione quintali			15,754	[illegible]
» Vendite			—	[illegible]
Mercato calmissimo, non affari, prezzi nominali.				
MERCATO DI NEW YORK			13	13
Cambio su Londra		D.	[illegible]	[illegible]
» Parigi		»	[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White		»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia		»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling		»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans		»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nei porti giorn. Balle		N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra		»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente		»	—	[illegible]
Frumento rosso		D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco		»	[illegible]	[illegible]
Farine extra		»	[illegible]	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 12 corrente giugno in Villarfocchiardo si spegneva improvvisamente il

Dottor BIAGIO RUMIANO

Medico sapiente e filosofo, esercitò nobilmente l'arte sua in quel suo paese per quasi mezzo secolo; acquistandosi le simpatie d'una vasta clientela, estesa in tutta la Valle di Susa, col portarle sollievo ai mali fisici, e spesso anche alle sofferenze dell'animo, e seppe colla sua vasta dottrina e coi suoi modi franchi e gentili accaparrarsi la stima illimitata de' colleghi. Caldo patriota, fece da volontario tutte le campagne dell'Indipendenza italiana, e come medico e come soldato, e spinto dal suo cuore generoso, portò, come volontario, i soccorsi dell'arte sua a Parigi durante l'assedio del 1870-71, ed in Bosnia Erzegovina nel 1878.

Dotato d'una fibra d'acciaio e di animo ardito, egli è stato un fiero e provetto alpinista e toccò col piede il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso e le altre punte più eccelse delle Alpi e dei monti di Savoja e Svizzera; quasi settantenne, per ispirare coll'esempio ardimento ai giovani nipoti a superare colla forza fisica e coll'energia dell'animo le difficoltà imponenti della natura, volle portarli lui stesso al Monviso.

Eruditissimo in scienze naturali ed avido sempre di acquistare nuove cognizioni, egli spinse le sue ricerche scientifiche in tutti i paesi del mondo.

E' una nobile esistenza quella che col dottor Rumiano si è spenta ed il dolore che ha colpito duramente i suoi congiunti trova un'eco fedele nel cuore di tutti coloro che ebbero la ventura di avvicinarlo e di apprezzarne la mente e l'anima eletta.

Un amico devoto.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ma è orribile! — interruppe Elena tutta commossa.

— Sì, è orribile! — ripetè Teresa con voce tremante — è orribile, tanto più quando le persone oneste, arrestate, lasciano alla loro casa, sotto la sola protezione della mamma, un povero angelo come te!..... Oh! figlia mia, rendimi facile il mio compito, mostrandoti coraggiosa nella prova che ci colpisce.... Tuo padre, tanto buono, tanto laborioso, tanto onesto, tanto, fin qui, da tutti onorato, tuo padre è in prigione!

— In prigione! — ripetè la fanciulla facendo un gesto di spavento.

— Lasciami terminare: è in prigione perchè un signore che tu non conosci, ricco, influente, lo accusa di un abuso di fiducia.... di un furto!....

Elena era già valorosa come sua madre; vedendo gli occhi della povera donna pieni di lagrime, ella la abbracciò teneramente e le disse con fermezza:

— Non piangere, mamma!..... Babbo non ha fatto nessun male, io ne sono sicura!..... Egli mi diceva sovente che bisogna rispettare la giustizia ed avere in essa fiducia.... perciò io non ho paura!

Teresa, che s'era preparata a consolar la figlia, fu da questa consolata: seria, saggia e forte, fu Elena che ridonò a sua madre il coraggio che stava per mancarle.

— Ah! — diceva la povera moglie — la giustizia, qualche volta, s'inganna!

— No, mamma! — riprese la fanciulla, piena di fede ingenua — se la giustizia s'ingannasse, non sarebbe più la giustizia.

— Possa tu dire il vero! — replicò Teresa, sentendosi come riconfortata da quella candida sicurezza e non domandando, anche essa, che di sperare!

La bambina s'alzò e s'avviò a scuola con aria grave, col cuore stretto dal dolore di non aver potuto abbracciare, quel giorno, il suo caro babbo.

Teresa scese in bottega e riunì tutti gli operai di suo marito, e con voce ferma disse loro:

— Il signor Logier è assente per qualche giorno; se verranno clienti per ordinazioni mi chiamerete.... e Laudart, frattanto, dirigerà i lavori.

Prese, poscia, quest'ultimo in disparte e in tono amichevole, gli disse:

— Mio marito mi parlò sovente di voi e mi disse che siete un abile operaio, che v'intendete bene del mestiere.....

— Il padrone è troppo buono — disse Laudart, alquanto imbarazzato.

— Di più — riprese Teresa — egli si crede sicuro della vostra affezione....

— Oh! a quel riguardo non s'inganna, glielo garantisco — rispose il buon giovane con slancio.

— Soltanto — riprese la signora Logier dopo breve esitazione — pare che abbiate la testa un po' debole..... che vi piaccia un poco di darvi buon tempo.... Volete promettermi di tenere una seria condotta durante l'assenza di mio marito?

— Farò tutto il possibile — rispose l'operaio, a capo basso, ma con sincera espressione di buona volontà.

Teresa andò alla Prefettura, dove trovò tutti inflessibili; per qualche tempo era assolutamente impossibile di permetterle di visitare suo marito.

Ella tentò di sapere se già era cominciata l'istruzione del processo.

— No — le fu risposto — soltanto oggi, nel pomeriggio, l'accusato subirà un primo interrogatorio.

— I carichi che gravano su lui sono dunque molto terribili? — domandò la povera donna con ansietà.

Il vecchio impiegato al quale aveva rivolta quella domanda rispose con un gesto poco rassicurante.

Non era più soltanto inquietudine; era angoscia che Teresa provava ritornando in via Saint-Lazare.

Alla bottega ella trovò gli operai che lavoravano di lena, più che mai. Facendo colazione, nella vicina osteria, avevano appreso la notizia dell'arresto del falegname, chiaramente designato colle iniziali LL, e coll'indicazione del suo domicilio; ma, consigliati dal buon Laudart, quei bravi giovani avevano promesso di non lasciar scorgere alla padrona che sapevano quella triste notizia.

D'altronde, convinti anch'essi della probità del loro padrone, non lo credevano colpevole, e persuasi che la giustizia sbagliava strada, contavano di vederlo presto rimesso in libertà.

Ritornando da scuola, soltanto dall'aria afflitta della madre Elena comprese che le cose non prendevano buona piega.

— Devo esserci al mondo delle persone ben cattive per far soffrir tanto il babbo e la mamma che sono tanto buoni! — pensò la povera bambina.

La sua bella fiducia negli uomini incaricati d'applicar la legge scemò alquanto dopo le deplorevoli notizie che le dette Teresa; ma, dolce e prudente, ella finse, per non accrescere il dolore della madre, di essere tanto tranquilla quanto al mattino.

Per tutta una settimana, la signora Logier si recò ogni giorno alla Prefettura senza poter riuscire ad ottenere il permesso di vedere suo marito.

L'istruzione procedeva tuttavia: il giudice che ne era stato incaricato aveva ricevuto il dossier Logier e il dossier Turquoise nello stesso tempo, visto la connessità esistente fra le due accuse.

Il sig. Rencux era un magistrato istruito, coscienzioso, ma di idee molto ristrette; ardente e passionato nell'esercizio del suo ministero, egli poneva il suo onore a spedire il più rapidamente possibile le informazioni che gli erano affidate; sapendo che la giustizia ha la reputazione d'andar lenta, ci teneva, per parte sua, a non contribuire ad accusarla. Era raro che, a prima vista, egli non vedesse un colpevole in un accusato. La redazione di un'ordinanza di non luogo a procedere pareva gli strappasse il cuore, ed era con singolare soddisfazione che mandava alle Assise gli sventurati che avevano la sfortuna di cader fra le sue mani. Si figurava nondimeno, colla miglior buona fede del mondo di cercare la verità; disgraziatamente, quella verità, che credeva sovente di trovare, non era che il prodotto di una immaginazione troppo fertile messa in movimento dalla sua misantropia, diremo così, professionale.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Affittamento di Cascina
propria dell'Ospedale Maggiore di San Giov. Battista e della Città di Torino.
Il **7 luglio**, alle ore **9**, in **Torino**, via Ospedale, n. 36, avrà luogo un'asta pubblica, ad offerte segrete, in base al minimum fissato dall'Amministrazione, per l'affittamento dall'11 novembre 1901 al 10 novembre 1910 della **Cascina Nuova** in Lucento, fini di Torino, di are 8357,88, pari a giornate 85,51 circa, in un solo appezzamento, composta di fabbricato, campi, prati, zerbido e bealere.
Capitolato e condizioni [illegible] presso la Direzione dell'Ospedale c 6760

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o